ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 283
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 43-041

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
4-5 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 52-061. - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 20000 - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. : ved. rubriche - Feste, festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1365): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CONFERENZA ALLE BERMUDE

Un nuovo piano per Trieste comunicato a Roma e Belgrado

Gli inviti per una conferenza a cinque verrebbero diramati dai Tre Grandi all'Italia ed alla Jugoslavia in uno dei prossimi giorni - Londra insiste per una sollecita soluzione - Eisenhower in volo verso la sede del convegno con Churchill e Laniel - Anche il Segretario della organizzazione "atlantica,, parteciperà ai quattro incontri dei Primi Ministri e dei loro esperti

Nostro servizio particolare

Castle Harbour, venerdì sera.

Quando alle 16 di oggi (ora locale), il terzo dei «Big», Eisenhower, scenderà col suo apparecchio personale, ora in volo da Washington, sul campo di aviazione di Hamilton, verrà accolto con grande solennità. Fra l'altro, verrà salutato da 21 salve d'artiglieria: è l'unico capo di Stato — oltreché di governo — che partecipa alla conferenza. Le truppe indigene e britanniche saranno rinforzate da soldati americani, prelevati dai campi d'aviazione statunitensi dell'arcipelago; suoneranno le bande e le truppe sfileranno in parata davanti al Presidente.

Subito dopo la cerimonia, i Tre Grandi occidentali si troveranno alla tavola della conferenza nella grande sala da pranzo del «Mid-Ocean Club», lontano dagli occhi indiscreti. Il Circolo è tutto circondato da ferro spinato, e soldati ed agenti vi fanno la guardia. Un capitano britannico, di un reggimento gallese, dirige il servizio d'ordine e di sicurezza; agenti del Servizio segreto americano lo coadiuvano in tale compito.

La conferenza sarà aperta ufficialmente alle 22 (ora italiana). Per raggiungere la sala, i tre capi di governo dovranno soltanto percorrere pochi metri di corridoio, poiché essi hanno a loro disposizione nel Circolo tre appartamenti ad aria condizionata. Churchill usufruisce di tre sobrie camere ed una piccola sala da pranzo, decorata da una mappa dei viaggi da lui compiuti durante la seconda guerra mondiale. Anche Eisenhower e Laniel hanno la propria sala da pranzo, con una cucina che funziona durante tutte le 24 ore della giornata.

Però il «Club» non riserva alcuna stanza ai ministri degli Esteri, ed essi, insieme agli altri funzionari, sono stati sistemati al «Castle Harbour Hôtel», che si trova a poco più di un chilometro di distanza.

Eden, Bidault e Dulles s'incontreranno un'ora prima dei Premiers; seguirà l'incontro ufficiale di Eisenhower, Laniel e Churchill; quindi i sei personaggi si troveranno tutti insieme per il pranzo di prammatica al Palazzo del Governo, offerto da Churchill.

La conferenza sarà intensa, laboriosa e faticosa. In apertura di seduta Eisenhower (a quanto si crede) chiederà fatti e non parole; e d'altra parte sir Winston Churchill, uno statista assai pratico nonostante la sua leggendaria eloquenza, e Joseph Laniel, tipico uomo d'affari, hanno intenzione di protrarre gl'incontri oltre lunedì. Il Presidente americano, inoltre, dovrebbe trovarsi a Washington entro il pomeriggio del 7 dicembre.

Dopo l'incontro di oggi, i tre «Big» s'incontreranno per la seconda volta sabato mattina e poi di nuovo due volte nella giornata di domenica. La seduta del mattino di domenica verrà ritardata alquanto perché Eisenhower ha in progetto di recarsi al servizio religioso nella chiesa della base aerea americana di Kindley.

In questa sala del Club del Golf, alle Bermude, i tre Grandi, Eisenhower, Churchill e Laniel, discutono sul modo di mettere fine alla guerra fredda e preparano l'incontro coi russi a Berlino

Come già è stato annunziato, ieri sera, i Ministri degli Esteri inglese e francese si sono incontrati per studiare il modo di superare le difficoltà che si oppongono alla conferenza a cinque su Trieste. Il portavoce britannico ha dichiarato che Eden e Bidault si sono incontrati in via ufficiosa e che i loro colloqui erano «preliminari» alla discussione vera e propria, per la quale è necessario l'arrivo della delegazione statunitense.

Questa discussione «privata», tuttavia, sembra aver avuto risultati positivi e grande importanza, in quanto era stata preparata da una serie di contatti preliminari, attraverso i normali canali diplomatici, fra i tre Governi.

Secondo indiscrezioni trapelate dopo il colloquio di ieri pomeriggio fra Bidault e Eden, è possibile che, prima ancora della fine della conferenza delle Bermude, siano diramati gli inviti per una conferenza a cinque sul problema di Trieste.

Sembra che le conversazioni fra i due ministri abbiano segnato la conclusione di un'importante serie di scambi di vedute fra le Cancellerie occidentali, aventi per obbiettivo una vasta azione politica in due tempi: 1) trovare una formula che permetta di aprire negoziati fra Roma e Belgrado, nel quadro di una conferenza a cinque; 2) avviare in un secondo momento contatti diretti fra italiani e jugoslavi.

Questa nuova formula sarebbe caratterizzata dal trasferimento all'Italia della amministrazione della Zona A, secondo un piano definito con la massima cura, ed escludendo i poteri di polizia. Nell'attesa che i diplomatici trovino una formula completa per la soluzione del problema del Territorio Libero, lo sgombero delle truppe anglo-americane non avrebbe luogo.

Si dice che la nuova formula è già stata accettata in linea di principio da entrambi i governi di Belgrado e di Roma. Resterebbe da stabilire se il trasferimento «limitato» dei poteri amministrativi nella Zona A debba aver luogo prima, durante o dopo la prevista Conferenza a cinque, e quali plenipotenziari (tecnici, o politici, ambasciatori o ministri) debbano partecipare alla Conferenza.

I diplomatici britannici insisterebbero sulla necessità di accelerare i negoziati, dato il pregiudizio che la vertenza Roma-Belgrado reca all'organizzazione difensiva del Mediterraneo, oggetto delle massime sollecitudini da parte di Londra. Da parte francese, questo argomento non viene sottovalutato; ma si attribuisce la massima importanza, prima di tutto alla possibilità che Italia e Jugoslavia prendano contatto in un'atmosfera di distensione.

E' probabile che la questione di Trieste sia ancora discussa nel corso della conferenza fra i tre capi di governo; però si ha l'impressione che sia ormai imminente la messa in moto del meccanismo dei negoziati. Le conclusioni, cui sono giunti ieri Eden e Bidault, sarebbero state comunicate telegraficamente, ieri notte, agli ambasciatori occidentali a Roma e Belgrado, perché ne informino subito l'on. Pella e il maresciallo Tito.

Pure in consultazioni private prima della conferenza a tre, Gran Bretagna e Francia si sono accordate perché l'accettazione della proposta sovietica per una conferenza fra i quattro Ministri degli Esteri venga inviata dalle Bermude.

Poiché un altro problema — quello della Comunità Europea di Difesa — sarà all'ordine del giorno, e l'attuazione o meno della CED ha grande importanza per i piani difensivi della NATO, il Segretario generale del Patto Atlantico, lord Ismay, ha lasciato ieri il suo ufficio di Parigi ed arriverà nelle prossime ore alle Bermude. I «Big» lo hanno invitato alle loro discussioni.

t.

Il «Totocalcio» alle prese col Fisco

Violenta reazione del CONI al progetto di aumentare dal 23 al 35% l'aliquota prelevata dalle giocate in favore dell'Erario - Un monito dell'ing. Barassi - Verso lo sciopero delle partite?

Roma, venerdì sera.

Sport ed Erario stanno per entrare in conflitto a causa del Totocalcio. Il Consiglio dei ministri, riunitosi l'altro ieri, ha approvato un disegno di legge che stabilisce nuove aliquote di imposta sui concorsi pronostici. La decisione è stata presa per far fronte alle spese necessarie per il pagamento della tredicesima mensilità agli statali, spese che assommano a diciassette miliardi.

Il nuovo progetto di legge relativo ai concorsi pronostici aumenterebbe dal 23 al 35 per cento l'aliquota spettante all'Erario sui proventi del Totocalcio. Contro tale prospettiva il CONI e, per esso il suo presidente avv. Onesti, è insorto.

Sottolineare l'interesse che tutta la popolazione italiana ha verso il Totocalcio è superfluo. Nelle settimane di maggior afflusso di giocate si è arrivati fino al miliardo di lire puntate complessivamente. Si calcola che un italiano ogni tre tenti almeno saltuariamente la «schedina della fortuna». La media pro capite è di lire 8 circa per settimana. Le recenti vincite di 104 milioni toccate ad un operaio di Prato e ad un pensionato di Savona hanno contribuito ad accrescere l'interesse per questa forma di concorsi pronostici.

La somma puntata al Totocalcio vengono attualmente così ripartite: 45,5 per cento al Monte premi, 23 per cento all'Erario, 14,6 al Coni, 10 al Totocalcio (come ente organizzatore), 5,4 alla FIGC ed il rimanente in spese varie.

In base ad una tale ripartizione sui trenta miliardi giocati nell'annata scorsa il CONI introitò 7 miliardi con i quali fu in grado di provvedere alle spese delle varie federazioni, ed alla costruzione di impianti sportivi.

Se l'attuale progetto ministeriale entrasse in vigore il CONI avrebbe a sua disposizione un fondo di 5 miliardi 861 milioni. Poiché le spese di organizzazione ammontano a 1700 milioni, il netto residuo a favore delle attività sportive sarebbe perciò di poco superiore ai due miliardi, press'a poco la somma degli attuali contributi alle federazioni sportive. Se così fosse, nessuno stadio, nessun campo sportivo, nessuna preparazione olimpica verrebbe più finanziata per mancanza di mezzi.

«Qualora il disegno di legge — si legge stamani in una lettera inviata dall'avv. Giulio Onesti, presidente del Coni, ai giornali sportivi — dovesse diventare esecutivo, lo sport italiano precipiterebbe in una crisi desolante.

La Giunta del Coni è stata convocata d'urgenza in una riunione straordinaria per domani 5 dicembre ed all'ordine del giorno figurano appunto: il disegno di legge del Consiglio dei Ministri e l'eventuale convocazione straordinaria del Consiglio nazionale del Coni.

Si pensa anche che il Coni per difendere il suo bilancio possa proporre alla dipendente Federazione gioco calcio di sospendere le partite di campionato.

L'ing. Ottorino Barassi, presidente della FIGC interrogato stamane da un nostro redattore sull'atteggiamento che la Federazione Gioco Calcio assumerà nella questione ha dichiarato:

«La FIGC nell'attuale "contestazione" tra governo e CONI è... l'attore che riceve una percentuale — finora troppo esigua rispetto a quanto percepiscono lo Stato e il CONI — sui proventi del Totocalcio. Ove i provvedimenti governativi venissero attuati, la Federazione non potrebbe passivamente accettarli, sia nell'interesse delle sue società sia nell'interesse generale dello sport italiano che il calcio ha inteso sempre aiutare con il Totocalcio».

Schema della ripartizione delle somme giocate al Totocalcio: al monte premi va il 45 % dell'incasso netto. Da quale «quota» verrà detratta la tassa prevista dal progetto di legge?

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane ha preso, sin dalle prime battute, le caratteristiche tipiche di fine settimana, accentuate dalla previsione della vacanza di martedì prossimo. Mercato scarsamente attivo, più incline ai realizzi e alle sistemazioni di partite, anziché all'assunzione di nuove iniziative e di più larghi impegni.

La inconsueta modestia nel volume degli scambi stendeva sulle svogliate contrattazioni un velo di grigiore, con sgretolamento dei prezzi in tutti i comparti. Per la verità in un primo tempo i realizzi sono risultati assai guardinghi per non deteriorare la quota: in chiusura hanno pesato maggiormente.

In vivace ripresa tecnica l'oro e le monete auree.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 640.

Ecco i prezzi: Generali 13.500; Fibre 2315; Viscosa 1410; Finsider 440; Montecatini 956,50; Ansaldo 70; Centrale 11.345; Fiat 640,50; Nebiolo 8,10; Edison 3095; Sip 1216; Terni 190; Unes 615; Stet 3088; Romana Zuccheri 1330; Anic 1417; Saffa 1330; Italgas 1215; Rumianca 1150; Burgo 10.140; Italcementi 13.425; Pirelli 1740; Pirelli e C. 1698.

Prezzi informativi: sterlina oro 5300-5500; marengo 4825-4925; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 628-630; franco svizzero 146,25-148,75; franco francese 162-163; oro fino 723-727; argento 18,60-18,80.

A TORINO

La settimana si chiude con un mercato nuovamente povero di affari e soprattutto d'iniziative. I prezzi massimi di ieri richiamano logicamente qualche realizzo, cui non si contrappone un'adeguata contropartita compratrice. La quota risulta resistente, pur essendo costretta a segnare un lieve regresso generale delle precedenti chiusure. Pesanti le Liquigas.

Dopoborsa stazionario sui prezzi di listino.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; dollaro canadese 638.

	3	4		3	4
Ren.02	59 50	59 50	Medil.	1495	1455
Red3½	64 50	64 50	Merid.	1384	1355
» t.c.	64 40	64 40	Tes. M.	152 —	157 —
Red3½	80 62	80 40	Italgas	1231	1218
» t.c.	80 70	80 90	Sip	1222	1217
Red5½	95 50	77 —	Terni	194 —	193 —
» t.c.	95 40	95 10	P.C.E.	327 —	326 —
Red5%	91 20	91 20	Unes	624 —	616 50
» t.c.	91 30	91 30	Stet	3095	3085
Ric3½	70 30	70 30	[illegible]	2990	2950
» t.c.	70 40	70 40	Turati	2472	2455
Ric5%	91 80	91 80	Marelli	456 —	458 —
» t.c.	91 90	91 90	Fiat	651 —	648 —
Bn.'58	97 10	97 10	Bariel.	—	—
» '60	97 05	96 95	Nebiolo	8 —	8 —
» '61	96 60	96 65	Incet	156 —	157 —
» '62	96 80	96 80	Mone.	960 —	965 —
Far5%	91 —	91 —	Finsid.	445 —	437 —
[illegible]	87 10	86 60	Ilva	286 —	285 —
Iri 5%	89 50	89 50	Ansald.	60 —	60 —
Iron4%	96 15	96 35	Viscosa	1421	1412
Iron5%	93 —	93 10	Chatill.	2325	2325
Iri4½	190 —	190 —	Cir	2762	2762
[illegible]	93 —	92 80	Schiap.	506 —	506 —
Iri-El.6	96 30	96 30	Anic	1428	1418
Terd 4	91 70	91 70	Rum.ca	1150	1148
»5%,33	89 —	89 —	M.peni	1783	1770
»5%,37	86 —	86 —	Montec.	963 —	957 50
[illegible]	91 —	91 —	Zucch.	1315	1313
» 4%	95 —	94 50	Unica	116 —	115 —
» 3.5%	85 —	85 —	Gen.II.	4390	4400
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	10.210	10.160
[illegible]	92 50	92 40	Ferm.R	18.500	18.500
[illegible]	93 10	93 20	[illegible]	987 —	987 —
[illegible]	92 80	92 00	[illegible]	[illegible]	1110
»FF.S.	91 —	90 80	M.A.I.	17.550	17.550
[illegible]	100 —	100 —	Snia	43 —	43 —
» 6%	94 70	[illegible]	Valdar.	3730	3770
[illegible]	98 75	98 75	Mar.E.	996 —	995 —
Oliv7%	101 50	101 75	Sade	953 —	945 —
Mag.4%	96 50	96 50	Pomar	212 —	212 —
[illegible]	98 —	98 —	Siem	380 —	380 —
[illegible]	97 25	98 —	West.	301 —	302 —
[illegible]	101 —	101 —	Param.	800 —	790 —
[illegible]	99 25	99 25	Girard.	390 —	400 —
[illegible]	98 75	98 70	Pirelli	1740	1740
West.7	93 50	93 50	Safa	1357	1391
[illegible]	89 —	89 —	Lig.gas	1206	1193
[illegible]	102 50	102 50	Talco	17.300	17.300
[illegible]	96 —	96 —	Borgos.	13.425	13.425
[illegible]	88 90	88 90	Orion	415 —	415 —
Cal.6%	98 —	98 10	Fiat	170 —	170 —
[illegible]	97 50	98 —	Lanca	4290	4290
[illegible]	95 50	96 —	Amian.	3540	3540
[illegible]	96 —	96 —	Aug.F.	2393	2385
Fer.7%	91 —	91 —	Florio	20 —	20 50
[illegible]	92 25	92 25	Bonific.	6565	6540
Sip 6%	94 —	94 —	Elios	4320	4320
Terni	85 50	85 50	[illegible]	4280	4270
A.Gen.	13.615	13.580	[illegible]	402 50	401 50
[illegible]	9525	9450	[illegible]	3480	3480

E' morto di fame l'ex-nobile facchino

La tragica fine nelle "Halles,, di Parigi - Louis de Saint-Agnan aveva uno dei più bei nomi di Francia; da anni era diventato "clochard,, e si guadagnava ai mercati i franchi necessari per bere

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Grandezza e decadenza! Il signor Louis de Saint-Agnan, che portava uno dei più bei nomi di Francia, ricco un tempo di un patrimonio notevole, è stato trovato morto, nudo, nella cantina di una casa dei Mercati centrali, dove lavorava ogni tanto come scaricatore, per mangiare un pezzo di pane e soprattutto per bere...

Louis de Saint-Agnan, infatti, era diventato un «clochard»: un gradino dietro l'altro, e per ragioni a tutti ignote, egli aveva disceso a poco a poco la scala sociale sino a diventare uno di quei poveri relitti umani, la cui sola consolazione risiede in un litro di vino che bevono, soli o in compagnia, sotto i ponti della Senna, dove eleggono domicilio assai spesso.

Louis de Saint-Agnan aveva soltanto 43 anni. Il commerciante spagnolo Robbe aveva pietà di lui e lo impiegava alle «halles» nella sua azienda. Verso mezzanotte il nobile rampollo di una delle più grandi case di Francia cominciava a scaricare dai camion frutta e verdura e verso le cinque del mattino il padrone gli dava un po' di denaro. Invece di pagarlo ogni settimana o ogni quindicina, come faceva per tutti gli altri dipendenti, il Robbe preferiva pagarlo giorno per giorno, affinché il povero diavolo non bevesse tutto in una sola volta e non fosse poi costretto a nutrirsi di avanzi per molti giorni consecutivi. Ogni tanto il Saint-Agnan scompariva, e si faceva rivedere dopo una quindicina di giorni, ed ogni volta la sua decadenza appariva più evidente.

Il principale e i compagni di lavoro tentarono più volte di rimetterlo su una strada dignitosa, ma il Saint-Agnan scrollava le spalle, come per dire che era inutile lottare contro la fatalità, e accennava, senza precisare, alla sfortuna che si accaniva su di lui da quando fu fatto prigioniero all'inizio della guerra. Quale dramma intimo mascherava la vita disgraziata del clochard?

Ieri pomeriggio il giovane Roland Papeil, coinquilino del Robbe, si recò in cantina per prendere un po' di carbone. Quando aprì l'uscio sentì una resistenza, intese il rumore di un corpo che cade. Alla debole luce della candela il giovane scorse quindi il corpo di un uomo, nudo, disteso in terra.

Chiamata la polizia, il commissario constatò, poco dopo, la morte del disgraziato: il morto era proprio il signor Louis de Saint-Agnan, che da molti mesi il principale aveva autorizzato a dormire nella cantina per evitare di andare a dormire sotto i ponti della Senna o nell'atrio delle stazioni della metropolitana, come fanno i clochards. Il disgraziato era morto, probabilmente, in piedi, appoggiato alla porta, ed era completamente nudo. Il decesso risaliva a una quindicina di giorni. Un paio di calzoni, una camicetta e altri indumenti erano dispersi in altre cantine della casa.

La polizia si domanda perché il Saint-Agnan abbia [illegible] in tal modo i suoi abiti e sia morto in una cantina dove non aveva l'abitudine di andare. Si ritiene sia stato preso da malore mentre si svestiva, o sia uscito dalla cantina del Robbe; poi nel buio, non riuscì a ritrovarla, e finì in un'altra di cui chiuse l'uscio dall'interno, senza pensare che non aveva la chiave per riaprirlo. E' probabile che il disgraziato sia morto di fame e sete.

L. Mannucci

LA MINACCIA DEGLI SCIOPERI

Pella s'incontra oggi con i dirigenti dei sindacati

Gli ultimi sviluppi delle trattative per Trieste: all'Italia sarebbe assegnata la zona costiera fino a Capodistria, alla Jugoslavia il retroterra; il porto di Trieste, sotto la piena sovranità italiana, dovrebbe essere avviato alla internazionalizzazione

Roma, venerdì sera.

Questo scorcio di settimana è denso di avvenimenti che vanno dai problemi internazionali connessi con la questione di Trieste alle vaste agitazioni sindacali che prendono forma dalla situazione venutasi a creare nelle industrie e fra gli statali.

Cominciamo dalle questioni di carattere internazionale di cui si deve occupare il Consiglio dei Ministri di domani. Il Presidente on. Pella informerà i suoi colleghi di Gabinetto sul suo recente viaggio all'Aja e illustrerà la portata dei temi che saranno trattati nelle riunioni dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa e del Consiglio Atlantico, riunioni che si terranno entrambe a Parigi, la prima nei giorni 11 e 12 dicembre.

Il Presidente coglierà naturalmente l'occasione per informare i colleghi sugli ultimi sviluppi delle trattative per Trieste che sembrano entrate in una fase decisiva. Secondo notizie giunte a Palazzo Chigi, Belgrado si sarebbe decisa ad accogliere talune richieste minime che possono quasi certamente portare alla pre-conferenza. Stando alle informazioni che un'agenzia romana dice di apprendere a «fonte altamente qualificata», il governo italiano sarebbe stato informato sulle basi iniziali dalle quali partire per trattare alla pre-conferenza. All'Italia verrebbe assegnata la zona costiera, seguendo la strada ferrata per Duino, Aurisina, Trieste, Muggia e Capodistria: il porto di Trieste, sotto la piena sovranità italiana, dovrebbe essere avviato alla completa internazionalizzazione; gli italiani e gli slavi che volessero abbandonare le loro residenze verrebbero largamente favoriti.

Queste notizie, che riferiamo per debito di cronaca, attendono naturalmente conferma.

L'on. Pella, prima della sua partenza per Parigi, riferirà sul problema triestino al Senato, ma molto probabilmente anche in questa sede egli vi accennerà per sommi capi, limitandosi a comunicare l'accettazione di massima della pre-conferenza e impegnandosi a portare dinanzi al Parlamento i risultati cui fossero giunti gli esperti prima che tali risultati vengano ratificati in una conferenza a più alto livello.

Di questo problema, dell'atteggiamento italiano alla prossima riunione del Consiglio di Europa e della situazione sindacale, Pella ha parlato a lungo ieri con De Gasperi nel suo incontro a Montecitorio. Il segretario politico della D.C. ha riassunto al Presidente del Consiglio l'atteggiamento del partito nei riguardi dei problemi economici e sociali. Nelle riunioni che si sono concluse ieri, la direzione e il gruppo parlamentare democristiano hanno formulato un programma mirante a una più intensa politica sociale, che tuttavia non può essere attuata senza un contemporaneo sviluppo dell'economia.

Pella, che ha impegnato gran parte della sua attività per risolvere il problema degli statali e quello del conglobamento, si incontra oggi con Pastore, segretario della CISL, e successivamente con Di Vittorio, segretario della CGIL. Ieri aveva ricevuto Costa e si era intrattenuto con i ministri interessati alla risoluzione dei due maggiori problemi sindacali.

Il Presidente del Consiglio ha praticamente avocata a sé la mediazione sul conglobamento, dopo che il ministro Rubinacci aveva visto fallire i suoi tentativi per giungere ad un accordo. Questa mediazione appare assai difficile perché, come ha rilevato il ministro Rubinacci, le due parti si sono messe su posizioni di assoluta intransigenza. Tuttavia le dichiarazioni di Costa, sulla comprensione degli industriali per le esigenze sociali, e quelle di Pastore, sulla posizione «meno avanzata» assunta dalla CISL, potrebbero costituire un avvio a più fecondi negoziati.

Il programma delle agitazioni si è comunque aggravato: la CISL ha rifiutato di revocare l'ordine di sciopero nel settore dell'industria, affermando che la revoca potrebbe essere giustificata soltanto da una ripresa delle trattative. I liberi sindacati non hanno però aderito alla proposta della CGIL di far coincidere lo sciopero nelle industrie con quello degli statali, fissato per l'11 dicembre. Ai ferrovieri si sono aggiunti i postelegrafonici e probabilmente aderiranno altri settori di pubblici dipendenti. La UIL ha chiesto un acconto immediato ed indiscriminato di quattromila lire al mese per tutti gli statali a datare dal 1° gennaio '53 in attesa che tutta la parte economica venga regolata dal Parlamento.

La discussione in Parlamento della legge delega sembra assai prossima. Nonostante le sollecitazioni fatte presso il Governo di scindere la parte economica da quella giuridica, il progetto verrà presentato al Senato così come è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, lasciando al Parlamento la decisione finale.

E' stato ripreso stamane alle 11 alla Camera l'esame degli articoli del progetto legge per l'amnistia. Stabilito [illegible] in 4 anni il massimo della pena condonabile per i reati dolosi, si deve ora stabilire quello per i reati colposi e politici. E' intenzione del presidente Gronchi di completare l'esame della legge entro la settimana, anche se la Camera dovrà tenere seduta il giorno di domenica. In tal modo la legge potrà passare al Senato ed entrare in vigore prima di Natale.

Il progetto per l'emissione di Buoni del Tesoro

Roma, venerdì sera.

Il Ministro del Tesoro ha presentato al Senato il disegno di legge per l'emissione di buoni del Tesoro poliennali. Il Senato ha concesso la procedura d'urgenza.

Tragedia della pazzia a Milano

Massacra la sorella a colpi di ferro da stiro

Milano, venerdì sera.

Un raccapricciante fatto di sangue ha messo in allarme stamane, poco dopo le 7,30, le molte famiglie che abitano un casamento popolare nella zona cosiddetta delle «case minime» di San Siro.

Al n. 103 di via Caterina da Forlì, dove abita la famiglia Ibba, composta dei genitori e da tre figli, improvvisamente tutti venivano svegliati da alte grida di terrore: uno dei figli Ibba, a nome Giovanni, ventitreenne, probabilmente colto da improvvisa follia sanguinaria, si avventava sulla sorella Giovanna, di 25 anni, che dormiva placidamente nel proprio letto, e la colpiva con furia selvaggia al capo con un ferro da stiro, provocandole lo sfondamento della teca frontale ed altre gravi ferite. La poveretta veniva prontamente ricoverata all'Ospedale Maggiore e ivi giudicata con prognosi riservatissima.

Inseguito da alcuni inquilini della casa e dagli stessi famigliari, il giovane Ibba, con le mani ancora grondanti di sangue, si dava a fuga precipitosa e purtroppo ogni sforzo per poterlo catturare riusciva vano. Soltanto alle 9.30 egli si costituiva alle guardie del carcere di San Vittore. Introdotto nell'ufficio del funzionario di turno, veniva sottoposto a interrogatorio, ma le risposte dell'Ibba erano sconnesse, e sconclusionate.

CRONACA CITTADINA

DUECENTO RAGAZZI SI PREPARANO ALLA VITA CON L'AUTODISCIPLINA

Fra i "traviati,, del Ferrante Aporti

Prove psicanalitiche integrano i metodi moderni di rieducazione - A colloquio con i "corrigendi,,: storie tristi e sovente tragiche - Un grande desiderio di affetto

«Il Centro di Rieducazione dei minorenni non è un 'carcere'; è un collegio dove i ragazzi 'traviati' vengono educati, è un asilo per chi non ha famiglia, è, in fondo, una famiglia». Questo ci ha detto per prima cosa il dott. Soldano, direttore del «Ferrante Aporti», ieri, mentre ci accompagnava nella visita dell'istituto. [illegible]

I ragazzi del «Ferrante Aporti», allievi della Scuola Statale di Avviamento professionale. (foto Moisio)

[illegible]

«Quando arrivano hanno l'aria spaurita — dice il Censore, il dott. Masone, un confidente e un amico per i ragazzi — è il momento più delicato: bisogna conquistarsi la loro fiducia. Cominciamo col farli parlare di sport, li sottoponiamo poi a prove psicanalitiche, per valutare la loro intelligenza e conoscere i loro sentimenti. Sono quasi tutti dei neuropatici, soffrono di incubi, non possono liberarsi dai ricordi».

La storia di tutti è triste, qualche volta tragica. «Non ho mai conosciuto mia madre — racconta un ragazzotto tarchiato, dallo sguardo ansioso. — Mi chiamo Gennaro Cuteri, non ho padre. Ho vissuto negli ospizi, poi mi ha adottato una famiglia: ma c'erano nove figli e miseria. Volevano sfruttarmi. Sono scappato, la polizia mi ha preso. Adesso sono qui, sto bene, vorrei solo trovare mio padre, mi piacerebbe che fosse avvocato». E' ossessionato da quest'idea.

Molti ragazzi che abbiamo qui — dice il direttore, un giovane e scrupoloso educatore — cercano disperatamente il [illegible]

Dopo 19 fumate nere

I Cardinali del Supremus Ordo Taurini Caressa si sono ieri riuniti a Conclave: i grossi manti, i pizzi e il tradizionale cappello universitario. La seduta segreta è stata lunga e laboriosa: dopo 19 «fumate nere», hanno deciso. Il IX Pontefice Massimo del dopoguerra è «Romanus Secundus Lenticularius», uno studente di legge piuttosto barbuto e occhialuto. Qui, inginocchiato, riceve la benedizione cardinalizia e viene incoronato

Mano stritolata nella impastatrice

Il pasticcere Giovanni Cedrina, di 22 anni, abitante in via Madama Cristina 4, ha avuto una mano stritolata nella impastatrice. La disgrazia è avvenuta stamane verso le ore 11 in via Sant'Antonio da Padova 3. Il Cedrina ha trovato la forza di recarsi a piedi nella vicina sede della Croce Verde, che ha provveduto a trasportarlo all'ospedale Mauriziano.

SUICIDIO D'UN RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO RESIDENTE A BERGAMO

Si spara alla tempia nel bagno dell'albergo

Giunto ieri sera da Milano, prima di ritirarsi in camera chiede di essere svegliato stamane alle 7 - Il cameriere lo trova cadavere - Dissesto finanziario

Il rappresentante di commercio Emmerico Krishaber, di 60 anni, un apolide nativo di San Salvador, si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia, in una camera di un albergo cittadino. [illegible]

La "banda del coltello,, Una rapina a Chivasso

Il signor Dasso, proprietario dell'orologeria assaltata

I carabinieri della tenenza di Chivasso hanno concluso ieri le indagini sui due giovani di Castelle, responsabili di aver compiuto tre furti aggravati e di avervene tentati altrettanti, tutti in Chivasso.

Terminati i verbali di interrogatorio, i giovani — tali Germano Bersano, di 18 anni, e Luigi Porro, di 20 anni — sono stati deferiti alla magistratura per la fase istruttoria.

Le imprese dei due precoci malviventi — come sono stati definiti dagli indagatori — sono terminate così prima che potessero assumere aspetti di irrimediabile gravità. Essi infatti fino al momento dell'arresto si erano limitati a qualche furterello di lieve entità; ma già stavano pensando ed incamminarsi per la strada maestra del delitto. Al momento del loro fermo, i due sono stati sorpresi in possesso di pugnali nuovi di zecca, dalla lunga lama d'acciaio lucidissimo. Negli interrogatori essi dichiararono d'averli comprati pochi giorni prima, con l'intenzione di adoperarli al più presto per imprese «di maggior impegno». Evidentemente l'idea di un eventuale omicidio era già affiorata in loro.

Questa intenzione, d'altronde, avrebbe già avuto una prima possibilità di realizzarsi quando tentarono di svaligiare l'orologeria del signor Pietro Dasso, in piazza Torino, a Chivasso. Il fatto si verificò lo scorso venerdì, verso le due di notte. Il Bersano ed il Porro, cercarono di scassinare la porta del negozio. Il signor Dasso, che dormiva nel retrobottega, si svegliò udendo i rumori; accese la luce, si accostò ad una fessura della porta e scorse i due ragazzi all'opera. Questi, accortisi di essere stati scoperti, trassero i pugnali di tasca; poi confabularono qualche istante e se ne andarono.

Stamane i carabinieri hanno ricevuto una segnalazione che molto probabilmente ha relazione con l'attività criminosa dei giovani. Il contadino Pietro Cappello, di 65 anni, da Chivasso, ha denunciato una tentata aggressione di cui fu vittima il 24 scorso. Erano circa le 7,30 ed egli percorreva in bicicletta la stradale di Chivasso all'altezza del ponte sul Po. Ad un tratto due individui gli sbarravano la strada e lo colpivano al capo con un corpo contundente. I due cercarono di rubargli il portafoglio, ma, poichè in quel mentre sopraggiunsero dei passanti, si diedero alla fuga. Il pretore di Chivasso, cui i carabinieri hanno inoltrato la denuncia, ha interrogato stamane gli arrestati, ai quali ha contestato anche questo reato.

Si aspetta la neve

Sciatori senza materia prima - Ieri in montagna pioveva

Corrono tempi tristi per i «patiti» dello sci: l'attrezzatura può essere in perfetto ordine, gli scarponi ingrassati, i «legni» sciolinati, manca solo l'indispensabile materia prima: la neve. Mai come quest'anno è stata tanto scarsa. Ne era caduta una spolverata verso l'inizio di novembre, poi la temperatura mite del resto del mese si è incaricata di sciogliere quasi dovunque, lasciandone solo uno strato ghiacciato sulle alte quote e gli sciatori sono stati costretti a rimettere nella naftalina pantaloni e giacca a vento.

Unica eccezione: Cervinia. Nelle scorse domeniche, alla stazione di partenza delle funivie sono avvenute scene indescrivibili. Circa tremila persone hanno preso d'assalto la biglietteria, svellendo gli sportelli di metallo. Nel tumulto, una ragazza si è fratturata una spalla. Un vero problema si è presentato alla sera, quando si è trattato di riportare alla base gli sciatori che erano saliti fino a Plan Maison, limite estremo della neve: le cabine sono state in funzione fino alle 21.

Ieri sembrava che la situazione meteorologica fosse finalmente cambiata. Al Sestriere è cominciato a nevicare verso le 14,30; a sera le pendici del Sises, del Banchetta, del Fraiteve erano totalmente imbiancate. Nella notte, però, la neve è cessata e quella rimasta non è attualmente sciabile. A Claviere piove; in valle di Lanzo ed in valle d'Aosta il cielo si è limitato a coprirsi di nubi, dopo tante settimane di sereno perfetto.

Colpa dell'anormale situazione è il persistente afflusso di aria calda, di origine tropicale, che si è addensata sulla parte settentrionale della penisola. Bisognerà attendere che l'aria calda emigri, per lasciare il posto a masse fredde, più consone alla stagione: solo allora la neve tanto attesa potrà scendere copiosa, anche alle quote più basse ed in città.

Per gli automobilisti segnaliamo che il valico del Monginevro è tuttora aperto; chiusi invece quelli del Moncenisio, del Grande e Piccolo S. Bernardo.

TEMPERATURA: Massima 8,6; minima 7; media 7,8; alle 10 di oggi: 8,2; umidità 100 %; pressione 748,2. — **PREVISIONI:** Cielo coperto con deboli precipitazioni, anche nevose, al disopra dei duemila metri; visibilità scarsa per nebbia diffusa in Val Padana. Temperatura quasi stazionaria.

Due nuove imprese dei «ladri dei municipi»

Quell'accolita di ladri conosciuta sotto la denominazione di «banda dei municipi», è ricomparsa l'altra notte, dopo un certo tempo di inattività, compiendo due losche imprese in Val Pellice.

Il primo obiettivo è stato l'edificio comunale di Villar Pellice, nel quale essi sono entrati attraverso una finestra. Il bottino è stato assai magro: 500 lire sottratte dal cassetto di un impiegato. I ladri si sono quindi recati a Bobbio e dal Municipio di questa località hanno trafugato 15 mila lire.

I carabinieri di Pinerolo hanno [illegible] numerose impronte digitali in ambedue i luoghi. Secondo i risultati di un primo, sommario raffronto, le impronte corrispondono a quelle rilevate tempo addietro in numerosi municipi della Val di Susa, che furono teatro di analoghe imprese.

— Alle 20 di ieri il corriere Giuseppe Sandri, abitante in via dei Mille 10, telefonava alla Celere per far arrestare un ladro: il Sandri aveva scoperto poco prima che il Bienne Francesco Rossi, da Cavallerleone di Cuneo, giardiniere disoccupato, si era introdotto nella cabina del suo autocarro con intenzioni poco chiare. Il Rossi tentava di giustificare la sua presenza dicendo che doveva spedire un pacchetto a Cuneo. Gli agenti lo hanno accompagnato al Commissariato Castello dove è stato tratto in arresto per tentato furto.

"La psicanalisi oggi,, ai Venerdì letterari

Oggi alle ore 18, il teatro Carignano ospiterà, per il secondo Venerdì letterario dell'Associazione Culturale Italiana, il prof. Emilio Servadio, pioniere della scienza psicoanalitica in Italia ed in India. Qui si recò nel 1938, diventando «Training and control Analyst» dell'Indian Psycho-Analytical Society. Ritornato in Italia nel 1946 vi riprendeva con profonda dottrina la sua attività di specialista.

Il Servadio è traduttore ed interprete di Freud, ed autore di numerosi saggi scientifici oltre che dell'esemplare opera «La ricerca psichica».

Donatori di sangue alla Elli-Zerboni

Domani alle 12 verrà inaugurata la bandiera del Gruppo «Donatori di sangue» della Elli-Zerboni. Alla cerimonia presenzierà il direttore della clinica chirurgica dell'Università e presidente provinciale dei donatori di sangue prof. A. M. Dogliotti. Madrina del vessillo sarà la signorina Maria Grazia Zerboni.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - al - bue - ce - con - de - giu - la - la - las - lio - me - re - so - ti - vi

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Veron.

1. Grido dannunziano; 2. Il vinto di Mentana; 3. Istitutore nei collegi; 4. Inghiotti; 5. Corrondare a moio; 6. Alunni.

Soluzione del giuoco precedente: Riporto: «Qualche uomo è simile al cimitero: si potrebbe leggere sulla porta: "Qui riposa il signor tal dei tali"».

PROCESSATO IL "GUARITORE DELLA VAL PADANA,,

Il mago sedusse la bella ammalata

Il «mago della Val Padana» è comparso stamane, davanti alla seconda sezione della Corte d'appello penale, per rispondere di violenza ai danni di una giovane donna e di esercizio abusivo dell'arte sanitaria. Si è presentato al dibattimento spoglio dell'aureola di guaritore e di taumaturgo da cui è circondato a Ferrara ed in Lombardia. Il suo vero nome è Ferdinando Ghisi, di anni 44, residente a Milano. Era stato condannato dal Tribunale di Vercelli a 3 anni e 8 mesi di reclusione per il primo reato e assolto dalla seconda imputazione.

Il Ghisi, il 16 e il 17 giugno scorso aveva visitato la signora Elice Lebbo di Carlo, di anni 26, abitante a Crova di Vercelli. La donna soffriva di disturbi intestinali e il «mago della Val Padana» le aveva ordinato di curarsi con camomilla e bicarbonato.

E' noto che l'azione della camomilla attenua i riflessi e inibisce le facoltà volitive. La bella signora si trovò, ad un certo momento, in balìa del «mago» il quale secondo l'accusa, ne avrebbe approfittato compiendo gesti molto scorretti. La cliente, sdegnata e liberatasi dal troppo intraprendente guaritore, sporse denuncia all'autorità giudiziaria e il Ghisi, venne processato con citazione diretta.

Anche nell'attuale processo la Lebbo si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Peris. La Corte (pres. Cottafavi, P. G. Marrè, canc. Fallelli) riformando totalmente la sentenza dei primi giudici, ha assolto il Ghisi, difeso dall'avv. Bolgeo di Alessandria, per insufficienza di prove.

L'arresto dell'ex-sindaco di Monastero di Lanzo

I carabinieri di Lanzo hanno tratto ieri in arresto l'ex-sindaco di Monastero di Lanzo, Francesco Calderari, processato tempo fa per un furto. Il provvedimento è stato ordinato dal presidente del Tribunale di Torino.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO URAT 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

Il vice-Presidente del Consiglio greco

Arriva stasera da Genova, con il treno delle 22,10 e si tratterrà tutta la giornata di domani a Torino il vice-presidente del Consiglio e ministro del Coordinamento economico greco Spyros Markezinis. Egli sarà accompagnato dai suoi collaboratori e da funzionari del Ministero degli affari esteri italiano. L'alto rappresentante del governo greco sta compiendo un viaggio attraverso le più grandi città italiane. Durante la sua permanenza a Torino egli compirà una visita agli stabilimenti della Fiat.

TEATRO ALFIERI. — Per lo spettacolo delle «Folies Bergère» di domani alle 16,30, la direzione del teatro — per intervento dell'Associazione Stampa Subalpina — applicherà la riduzione del 50 per cento su ogni ordine di posti agli abbonati dei quotidiani, che esibiranno il giornale con la relativa fascetta.

SPETTACOLI

EL TROCADERO
Da stasera alle ore 17 e 21
Originale attrazione
le più belle canzoni
i più interessanti mambi
vi presenterà Pippo D'Andri
col complesso Jannone-Argenti
e il cantante Gio Lattagna.

CASTELLINO DANER
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

IL PICCINO ASFISSIATO IN UNA PENTOLA

Scarcerazione di un'infanticida

E' comparsa stamane alla nostra Corte d'Assise d'appello (Pres. Piras, P. G. Di Lorenzo) una ragazza di Corneliano d'Alba, Margherita Cavagnero, condannata nello scorso giugno dalla nostra Corte d'Assise alla pena di anni 3 di reclusione e 6 mesi di casa di cura per infanticidio, oltre a un mese di arresto per contravvenzione alla diffida.

Il fatto risale all'aprile del '53, allorchè la disgraziata partoriva un infante che annegava nella bacinella. Sebbene la madre affermasse che l'incidente era fortuito, i giudici avevano ritenuto che la Cavagnero avesse volontariamente lasciato morire il neonato.

Il difensore avv. Segre sostenne che la morte era stata accidentale e non dolosa. Questa tesi è stata ribadita stamane nel nuovo giudizio. L'avvocato ha pure svolto un'approfondita discussione giuridica sulla pericolosità sociale che i giudici avevano attribuito alla Cavagnero, in contrasto con le conclusioni del perito d'ufficio, lo psichiatra prof. Goria, che aveva riconosciuto l'imputata seminferma di mente.

La Corte, accogliendo le ragioni esposte dal difensore, ha revocato l'assegnazione dell'imputata in casa di cura per 6 mesi. La Cavagnero quindi tornerà in libertà alla fine dell'anno.

Festa di Santa Barbara

Stamane i Vigili del fuoco hanno festeggiato la loro patrona, Santa Barbara. La simpatica cerimonia, cui hanno presenziato il vice-prefetto, autorità civili e militari, numerosi consiglieri comunali ed un folto gruppo di exvigili, ha avuto inizio alle 10.30 con una Messa celebrata dal cappellano don Marabotto. E' stata scoperta, in seguito, una lapide a ricordo dei vigili caduti nell'adempimento del proprio dovere e durante la lotta partigiana. Dopo la commemorazione pronunciata dal comandante del Corpo, ing. Previti, è avvenuta la consegna di attestati di benemerenza al vicebrigadiere Luigi Calcagno e ai due vigili Vittorio Alessiato e Luciano Ciri per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni di Adria durante l'alluvione del Polesine.

Difterite a Leynì

Due bimbi di Leynì sono stati trovati affetti da difterite. I piccini, entrambi di 6 anni, sono stati isolati; altri 4 bimbi che, pur non accusando alcun malessere, sono risultati contagiati. Sono state disposte severe misure di prevenzione.

Un mese di più

Tornavo, dopo diciassette anni di assenza, nel paese dal quale ero partito quindicenne, assieme alla mia famiglia, per una città lontana. Con la macchina procedevo lentamente attraverso l'abitato per guardare le cose e le persone. [illegible]

[illegible]

Remo Lugli

Lydia Barton, di 18 anni, è una nuova promessa del teatro Windmill di Londra in cui riscuote vivo successo

Si sposta verso Sud il "mostro dell'autostrada,,?

Il 6 ottobre strangolò una ragazza presso Hannover; in novembre (forse) aggredì inutilmente un'altra vittima; l'altro ieri ha ucciso sulla strada di Salisburgo

Monaco, venerdì sera.

Il «mostro dell'autostrada» ha trasportato verso Sud il teatro delle sue orrende imprese criminali? [illegible]

RETROSCENA DELLA VITA DEL GRANDE CÒRSO

Napoleone in pantofole

Una documentazione che lo rivela in tutti i suoi difetti - I timori di Giuseppina: "Ti taglieranno la testa come al mio primo marito,, - Le vecchie e orribili ciabatte alle quali non seppe mai rinunciare - Il momento del bagno e l'ora della toilette - Saponi alla rosa, unguenti di mandorle, fiumi d'acqua di Colonia - Pessimo a tavola: mangia poco e in fretta, magari con le dita, asciugandosi poi le mani sui pantaloni bianchi

Parigi, dicembre.

Napoleone Bonaparte fu molto amato e molto odiato durante la sua vita; la stessa sorte lo segue dopo la sua morte. Chi ne studia la figura, l'influenza che ebbe sul suo tempo, le sue gesta, il suo genio, o lo ama o lo odia. Gli storici stessi, anche se vogliono mantenersi imparziali, non possono fare a meno di cedere, senza volerlo, ai sentimenti irrefrenabili che egli, dopo morto, ancora ispira.

Come tutti i dittatori

In questi giorni sta leggendo un libro — in Francia non cessano di uscire studi su Napoleone, come in Inghilterra su Shakespeare — che, se non si basasse su irrefutabili fatti storici, potrebbe parere un libello. Che «[illegible]», che audacia nel parlare del grande uomo, che spregiudicatezza e che ardire nel giudicarlo! (Jean Savant, Tel fut Napoléon, Fasquelle editore, Parigi). Tutto di lui ci è rivelato, anche i suoi peggiori difetti di [illegible]. E siccome i fatti minori, pettegolezzi, il rovescio, diremo così, dei grandi uomini, diverte più dell'enumerazione delle loro qualità, eccoci qui a raccogliere ciò che nel libro non è la parte migliore, cioè le manie e le manie di Napoleone imperatore e ed cinecario. Napoleone imperatore era già in decadenza. «Durante i quattro anni del Consolato, il suo carattere si era rivelato straordinario. Era accessibile. Alla sua tavola erano ammessi tutti. Egli parlava volentieri ed accettava la [illegible]. Non badava all'etichetta di quello che gli era dovuto. Appariva, insomma, grande e semplice... Nel 1808, coloro che lo conobbero nel 1800, non lo riconoscono più. Prima cercava di istruirsi nell'arte di governare il paese, riuniva gli uomini importanti, provocava scambi di idee, stancava i suoi maestri a forza di domande. Era infaticabile nel volere sapere e conoscere. Quando si vide Console a vita, il suo zelo diminuì. Quando diede ordine ai suoi senatori di proclamarlo imperatore, proclamò nello stesso istante che sapeva tutto. Da quel momento, niente più discussioni, niente più conferenze, niente più scambi di idee».

Napoleone è solo, e come tutti i dittatori, non ascolta più che se stesso, la sua sfrenata ambizione. Come tutti i dittatori, si circonda di persone mediocri, e teme quelle intelligenti, quelle che possono dirgli verità spiacevoli e rompere il guscio di ottimismo in cui si è chiuso. «Nessuna voce arriva più fino a lui. Ma raduna il Consiglio, che presiede, si dirà. Sì. Allora vede i suoi collaboratori, li [illegible]. No. Nessuno può aprire bocca. Egli parla, parla... Parla molto male la francese, [illegible] errori grossolani. Dopo ore di discorsi, pieno di dispetto che egli prova nel non esprimersi bene, rimanda il lavoro a un altro giorno. La sua intelligenza è sempre vivace, ma la sua potenza di lavoro è molto diminuita...».

Maniaco dei bagni

Napoleone imperatore, non[-]*scio della propria importanza, ubriaco, si può dire, della propria potenza (nonostante Giuseppina gli dica spesso: Bonaparte, ti taglieranno la testa, come al mio primo marito, e io, poiché sono tua moglie, dovrò andare di nuovo in prigione...), non bada più al giudizio o alla critica di nessuno. E' molto male educato («Dommage, diceva Talleyrand, che un uomo così grande sia così male educato») ed esibisce la sua trascuratezza. Dice parolacce, fischietta, canta e nello stesso tempo ha instaurato una rigida etichetta. La corte è regolata come un reggimento, dal basso all'alto delle gerarchie tutti devono procedere con la disciplina dei soldati, altrimenti sono «fouta dedans», come egli dice, cioè cacciati in prigione, in linguaggio più misurato. Per causa dell'etichetta e della disciplina la corte napoleonica è una delle corti più noiose che siano esistite. Pure l'imperatore si concede grosse libertà...*

La mattina si alza alle otto; se è allegro canterella, se è di cattivo umore tempesta contro i domestici (i quali brontolano a loro volta contro di lui: Ce sacré nom de Dieu, n'est jamais content!). Appena [illegible] dal letto si avvolge in una ricca vestaglia e infila i piedi in orribili, sformate, vecchie ciabatte che formano la sua gioia e alle quali non si decide a rinunciare. D'inverno come d'estate, poiché è freddoloso, nella sua camera è acceso il caminetto, egli vi si siede davanti e sfoglia la corrispondenza, i pochi giornali (la sua terribile censura li aveva ridotti perfino nel formato) e concede le prime udienze: i medici, gli architetti (i quali, secondo i desideri di Napoleone, dovevano mettere cannoni dappertutto), i sarti, il gran ciambellano.

Chiacchierando beve una tazza di tè o di acqua di fiore d'arancio, poi ascolta i pettegolezzi [illegible]

[illegible] *il mondo egli sia, in qualsiasi posto si rechi, da una mezzanotte all'altra, un bagno è sempre pronto per Sua Maestà. Un po' dappertutto, degli uomini passano la loro vita — dandosi il cambio — a riempire o vuotare bagnarole». Napoleone fa uno, due bagni al giorno, è un maniaco non [illegible] pulizia, ma del bagno, dove rimane immerso un'ora, leggendo, fumando.*

Uscito dal bagno, ficcherà i piedi nelle amate vecchissime pantofole e, sommariamente vestito, passa nel suo studio. Non vi sta molto tempo, si avvicina l'ora della vera e grande toilette. Un esercito di servi gli è intorno, compreso il pedicure che gli cura le unghie dei piedi [illegible] la spada al fianco. La toilette di Napoleone imperatore è raffinatissima: saponi alla rosa, paste di mandorle, acqua di fiori, acqua di colonia, piccole spugne, lime, unguenti per massaggi, tutto ciò che è stato inventato fino ad allora per la cura del corpo viene adoperato sulla sua persona. Non che egli sia vanitoso o raffinato, ma deve imitare Luigi XIV, il re Sole. Un fiume di acqua di colonia lo inonda, due uomini gli fanno un energico massaggio, ed [illegible] il momento di rivestire gli abiti. Sono magnifici, come tutti quelli dei suoi sudditi, e ha la corona imperiale ricamata perfino sulle calze. Finalmente pronto, dà le vere e grosse udienze.

Alle undici, Napoleone fa colazione. Fa colazione solo, seduto a un tavolino, ma servito da un'armata di domestici diretti dal gran ciambellano. Non mangia un gran che, e mangia male, magari con le dita, in fretta, asciugandosi le mani sui pantaloni bianchi, spesso rimanendo col cappello in testa. Non è goloso e gli piacciono soltanto i polli e i gelati. Ha ordinato che in qualsiasi ora un pollo sia sempre pronto per lui. Mangia due minestre, un pezzo di pollo, del formaggio, un gelato, dei dolci, della frutta e beve il suo solito vino «chambertin». In dieci minuti il pasto è finito. Allora si appoggia al caminetto e concede altre udienze. La digestione, che ha ancora buona, lo mette in eccellente disposizione d'umore, non lo appesantisce, anzi la sua mente è libera, pronta. E' umano, cordiale, nel migliore momento della giornata. Egli, che non accetta più nessuna verità, rifiuta in quel momento qualsiasi adulazione, qualsiasi esaltazione della sua potenza. Un giorno Denon, direttore dei musei di Parigi, gli porta una medaglia d'oro sulla quale è incisa, da un lato, la sua testa e dall'altro l'aquila imperiale che soffoca tra gli artigli il leopardo inglese. Napoleone la guarda, gliela strappa di mano, la butta all'altra estremità della stanza, gridando: «Adulatore! Come osa dire che l'aquila francese vince il leopardo inglese! Non posso neanche mettere in mare una barca da pesca che gli inglesi me la portano via... Faccia fondere questa medaglia e le altre simili, se ve ne sono, e non me ne presenti mai più di uguali».

E' il momento in cui riceve i suoi numerosi nipoti, coi quali gioca con essi con grande confidenza, lasciandosi maltrattare, dire delle insolenze, felice d'essere trattato dai bambini come un altro bambino; è il momento in cui parla serenamente con Talma, il grande attore tragico suo amico, della maniera di interpretare Corneille, con Monge, lo scienziato che più ama. Alle dodici è al lavoro coi suoi segretari, i suoi ministri; e tutto il pomeriggio è assorbito dalle gravi questioni di Stato. Certi giorni, però, non ha voglia di far niente, e taglizza con un temperino i braccioli della sua poltrona. Chiama allora il calzolaio, il sarto, si perde in grandi cavilli e non combina un gran che. Napoleone, che è generoso con gli altri, specie con Giuseppina e sua figlia Ortensia, non vuole spendere molto per sé. Gli bastano pochi vestiti — uniformi — ma che siano carichi d'oro. Murat spende centomila franchi oro all'anno per il suo guardaroba, Berthier e gli altri sessantamila. L'imperatore Napoleone, al sarto che veste tutta la corte, dice: «Ecco un paio di pantaloni da caccia. Sono un po' usati; non potreste metterci una pezza?».

Uomo di guerra

Alle sei Napoleone pranza con Giuseppina e i ministri, i marescialli, gli ambasciatori che ha invitato alla sua tavola. Mangia in fretta, senza parlare, poi si alza anche se gli altri non hanno finito, e va in salone. L'armata dei servitori gli fa ala, ossequiente, e si inchina. Un paggio porta il caffè su un vassoio, che l'imperatrice versa e gli porge: rito da grande corte. Spesso Napoleone passa le serate andando a teatro, a qualche ballo, ai ricevimenti diplomatici o da una «favorita» del momento. Si corica presto, alle dieci, raramente gli capita di «fare» le undici. Entra in camera e butta tutto alla rinfusa sul tappeto, sciabola, cappello, uniforme, ordine della Legion d'Onore, poi chiama il fedele cameriere Constant perché finisca di spogliarlo.

Certe notti non riesce a dormire, allora si alza, va nello studio, contempla la sua Grande Armata in modellino schierata davanti a lui, conta le sciabole. Perbacco, ne manca una! Si attacca al campanello, sveglia tutto il palazzo, chiama un segretario e gli detta sei, sette pagine di protesta all'Amministrazione della Guerra. Calmata l'ira sente appetito, reclama il pollo, il gelato, il «chambertin» che divide col segretario Bourienne o col mammalucco Roustam, poi si caccia nel bagno e finalmente va a letto.

Questa è, in descrizione sommaria, la giornata di Napoleone imperatore quando è in pace. Quando è in guerra è meglio non toccarlo, non presta il fianco al ridicolo; forse all'odio e alla condanna, ma non al ridicolo. Napoleone è uomo di guerra, purtroppo; non è un imperatore. Pure egli aveva una considerazione smodata della sua corte imperiale, ma era l'ammirazione del «parvenu». «Je suis établi sur du roc» diceva spesso. Jean Savant fa un gioco di parola scrivendo: «... era stabilito sur Duroc, il grande maresciallo, l'uomo che aveva, dopo Berthier, la fiducia illimitata di Napoleone. Sotto la sua bacchetta la corte marciava a passo cadenzato [illegible]

Marise Ferro

Wari Boko sta bene ma i medici tacciono

Non si sa ancora se potrà sopravvivere la "siamese,, separata ieri a Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Durante tutta la notte, i chirurghi e specialisti fra i più celebri d'Inghilterra, si sono avvicendati — nell'ospedale londinese di Hammersmith — nell'ansiosa veglia alla piccola Wari Boko, la bimba negra di quattro mesi sopravvissuta al disgiungimento dalla [illegible] sorellina siamese.

Le sue condizioni — secondo i bollettini di questa mattina — [illegible] rassicuranti, [illegible] ciò non significa che ogni pericolo sia scomparso: lo stesso chirurgo che separava, ieri pomeriggio, col suo bisturi, le due sorelle — il prof. Ian Aird — dichiarava stamane all'alba: «Wari Boko sembra stia bene, ma mille preoccupazioni continuano ad assillarmi. Anche la sorella, infatti, pareva ieri esser fuori pericolo e poi, repentinamente, il suo cuore cedeva e si fermava. Bisogna tener presente che pochissimi fratelli siamesi sono sopravvissuti [illegible]

[illegible] di vetro», in cui viene fatto affluire di tanto in tanto un fiotto di ossigeno: ha gli occhi chiusi e pare abbandonata a un profondo sonno. Attorno alla «scatola di vetro» sono sempre due infermiere e continuano a entrare nella stanza celebri chirurghi e specialisti inglesi e stranieri, che si chinano sulla piccola bimba negra per osservarne le condizioni. Sono questi i medici che si erano radunati ieri nella sala operatoria per assistere al difficilissimo intervento chirurgico.

La notizia della morte di una delle sue bimbe — cioè di Tomunotonge — veniva comunicata alla madre (giovane e graziosa negra bantu) ieri sera tardi. E la donna, esausta da giorni di ansie e di lacrime, era svenuta alle 13,30 quando le era stata comunicata l'avvenuta separazione delle due sorelle. Alle 4 del pomeriggio, un medico entrava nella stanza per informare la povera madre della morte, avvenuta un quarto d'ora prima, di Tomunotonge [illegible]

Dempsey a cena con amici in un night club di New York

Dempsey sposa a Natale

Fidanzata del grande pugile è una vedova ancor giovane, ricchissima e innamoratissima - «Jack è un vero uomo, come se ne incontrano pochi», dichiara la donna ai giornalisti

New York, venerdì sera.

A felice conclusione di un decennio di sincera e calda amicizia, l'ex-campione di pugilato Jack Dempsey e la signora Harmon Spencer hanno annunciato che si uniranno in matrimonio prima di Natale. L'annuncio è stato dato ai giornalisti invitati al Waldorf Astoria, verso il mezzogiorno di ieri.

La signora Spencer, vedova dopo due matrimoni, ricca di una fortuna valutata 22 milioni di dollari, ha dichiarato: «E' una cosa proprio meravigliosa incontrarsi con un vero uomo», e poi ha aggiunto: «Nel corso della mia vita di società, ne ho incontrati così pochi... Quando un europeo veniva a baciarmi la mano, io ho sempre avuto l'impressione che egli guardasse il mio anello e cercasse d'indovinare di quanti carati era. Veramente anche gli americani la vedono in quella maniera... Ma non Jack!».

Nel proferire queste parole, la signora Spencer faceva vedere un bellissimo anello di sette diamanti, donatole da Dempsey l'altra sera, come [illegible]

[illegible] matrimoni ed ora conta 58 anni di età (la futura moglie ne conta 42), si è espresso in questi termini: «Harman è una donna meravigliosa». Poi ha chiesto alla sua futura sposa: «Credi che io abbia avuto dei rivali?». E lei gli ha risposto: «Ma che credi!».

Un pretendente alla mano (od alla fortuna) della futura signora Dempsey era l'attore Kirk Douglas; ma per questi «non c'è più nulla da fare», come ha dichiarato con forza l'ex-signora Spencer.

Rose fuori stagione per il tempo mite in Francia

ANNECY, venerdì sera.

In Francia domina una temperatura primaverile, che in talune regioni ha dato luogo a precoci fioriture. In un giardino di Megève, presso Annecy, è fiorito un roseto.

E' la prima volta che si riscontra in Francia una temperatura così mite nel mese di dicembre, dal 1939.

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Venere. Spostamenti utili, intuizioni felici. Accomodamenti secondo le proprie speranze. Tipi: Ariete, Pesci e Vergine. [illegible]

Vergine: un vestito marrone con righe azzurrine chiare sarà causa di discussione. Moderatevi nel parlare ed aspettate che altri prendano l'iniziativa.

A tutti gli altri lettori l'oroscopo pronostica: per il Toro: attacco brillante con brillante riuscita. Gemelli: non spendete troppo e spendete in cose più utili. Cancro: state attenti a certi scherzi che qualcuno vi prepara. Leone: vittoria schiacciante e più riprese. Una persona vi ama e vi cerca a trovare. Bilancia: mutate atteggiamento e le porte si apriranno come per incanto. [illegible]

I deputati vogliono mettersi al sicuro

Tutti si affannano a studiare il sistema che possa meglio garantire la rielezione Abolita la «maggioritaria», si fanno avanti gli «uninominalisti» - L'incertezza dei «laici» - Le sinistre sembrano affidare la loro scelta al responso delle calcolatrici

Roma, venerdì sera.

L'altra volta i deputati si pensarono un poco in ritardo per sistemare il modo come avrebbero dovuto essere eletti; e si sa come quel ritardo ebbe a nuocere alla legge elettorale e agli sviluppi che ne ebbero nel corso della campagna elettorale. Fatti evidentemente accorti da quella dimenticanza, stavolta i nostri deputati mettono le mani avanti, vogliono mettersi al sicuro da ogni sorpresa, e perciò cominciano a pensare fin da ora come dovranno essere eletti, se tutto andrà bene, nella primavera del 1958. Abbiamo detto: «Se tutto andrà bene»; e chi può prevedere che le cose vadano liscie liscie fino alla fine della Legislatura, e che non si intoppino per via, e si debba ricorrere prima del tempo ad un nuovo responso delle urne?

Ieri sera, con una votazione un poco a sorpresa, i deputati di sinistra fecero approvare dalla Camera la procedura di urgenza per la proposta di legge dell'on. Nenni che abroga la legge elettorale maggioritaria. Si è trattato, in verità, di una urgenza puramente simbolica, perchè nessuno, immaginiamo, possa pensare, per un solo istante, di rifare le elezioni con la legge che culminò nella tempestosa seduta della domenica delle Palme a Palazzo Madama. Del resto lo stesso De Gasperi, nel chiedere la fiducia su quella legge, ebbe a indicare che ove il «premio di maggioranza» non fosse scattato, la legge si doveva ritenere automaticamente decaduta. E la stessa cosa ripetè nel presentare il suo ottavo Gabinetto; e anche Pella si è espresso in tale senso.

Ma i socialisti, il primo giorno della nuova legislatura, il 25 giugno, presentarono la proposta di abrogazione che reca fra le prime firme quelle di Nenni, Pertini e Luzzatti, come quelli che più degli altri si batterono, alla Camera e al Senato, per non far approvare la legge maggioritaria. Nell'ordine alfabetico seguono poi le altre firme dei deputati socialisti. Quel 25 di giugno, con questa legge, i socialisti intonarono il loro squillo di vittoria; ma tradotta in termini parlamentari quel rullo di tamburi ha una più modesta risonanza.

L'articolo unico della proposta di legge di Nenni è molto arido: «I punti I, II, III, IV della legge 31 marzo 1953, n. 148 sono abrogati». Tutto qui; una battaglia combattuta nelle discussioni e nelle asperità che ricorderete, in fondo si vince con questa riga e mezzo. Nè le parole con le quali il leader socialista ha consegnato agli atti parlamentari la sua proposta di legge [illegible] che riguardano verso l'Istituto parlamentare; eppure si ricorderà la veemenza dell'arroventato dialogo che si sviluppò da una parte all'altra del Parlamento, [illegible] di colpi. «Questo verdetto popolare — dice Nenni — in senso sostanziale v'è stato, [illegible] peraltro non ha l'efficacia abrogativa della legge che formalmente deriva soltanto da vero e proprio referendum. Alla Camera quindi compete trarre dal [illegible] popolare le necessarie conclusioni, e provvedere all'approvazione di un testo legislativo che, adeguando la legge elettorale alla volontà espressa dagli elettori, ripristini legalmente il sistema elettorale anteriore, e abroghi il nuovo sistema cui gli elettori hanno negato la loro approvazione».

Eppure qualcosa Nenni [illegible] a salvare della famosa «legge Scelba» della domenica delle Palme: il quinto punto, laddove si parla dell'adeguamento del numero dei deputati alla popolazione. I monarchici [illegible] hanno voluto essere da meno, e hanno anch'essi presentato una identica proposta di legge, ma si [illegible] battere da più di una lunghezza; la loro proposta è del 21 luglio e porta il numero d'ordine 17. L'unica differenza che passa fra questa proposta dell'on. Cuttitta e quella dell'on. Nenni riguarda il modo di determinare il numero dei deputati; Nenni si accontenta del disposto della legge Scelba; Cuttitta, da buon Monarchico, propone che a pensarci sia il Presidente della Repubblica.

Naturalmente tutto il gran rumore che alla Camera si sta per fare intorno alle leggi elettorali non riguarda soltanto l'abrogazione della «maggioritaria», sulla quale tutti sono in sostanza d'accordo. La battaglia si svolgerà sul sistema da adottare; e si può dire che essa è già in atto.

Gli «uninominalisti» sono stati i più solleciti, e hanno presentato ben due progetti di legge che differiscono soltanto nella ripartizione dei voti. L'on. Caronia, che è un pediatra di fama nazionale, ha proposto che si ritorni al collegio uninominale puro e semplice, per cui il candidato che abbia ottenuto il cinquanta per cento più uno dei voti validi viene eletto a primo scrutinio. Se nessuno ha riportato questa maggioranza, la domenica successiva entreranno in ballottaggio i due candidati che hanno avuto il maggior numero dei voti.

L'altro progetto, quello del democristiano De Martino, è leggermente più complicato, ma soltanto in apparenza. D'accordo con Caronia, di eleggere i deputati al primo scrutinio con la maggioranza del cinquanta per cento dei voti più uno, la proposta De Martino non prevede il ballottaggio. Se non si ottiene il cinquanta per cento dei voti più uno, entrerà in funzione un sistema quasi simile a quello attualmente in vigore per il Senato, col collegamento fra i vari candidati di diversi collegi, ma della stessa circoscrizione. La differenza di questo sistema da quello del Senato sta soltanto nella maggioranza a primo scrutinio, che per i senatori è del 65 per cento, e per i deputati dovrebbe scendere, come pare più logico, al cinquanta più uno.

Tutti i due deputati «uninominalisti», il Caronia e il De Martino, se la prendono con i pubblici dipendenti. L'uno stabilisce che il loro numero non deve superare i cinquanta, e prevede un assai discutibile sorteggio per eliminare i funzionari dal cinquantunesimo in poi; De Martino è d'avviso che [illegible] su ogni circoscrizione di dieci deputati e [illegible] su sedici [illegible] sufficienti, e dice: «Bisogna infrenare una eccessiva burocratizzazione, anche formale, del Parlamento». Inoltre il De Martino da uomo pratico quale è (si tratta di un industriale salernitano che viene, come si suol dire, dalla gavetta), propone che la candidatura dovrebbe essere presentata non più tardi del 45° giorno precedente la votazione. «Ne consegue — commenta De Martino — che i 45 giorni rimanenti dovrebbero essere bastevoli allo sviluppo di qualsiasi propaganda considerando la limitata estensione del collegio».

Dal momento che il dado è stato ormai tratto, i partiti debbono scegliere e pronunziarsi. Ma appaiono ancora incerti e piuttosto titubanti. I democristiani sono i più perplessi; dicono in sostanza: «Il collegio uninominale è certamente quello che mette a più diretto contatto l'elettore con l'eletto. Ma questo «dialogo» non si risolverà a tutto vantaggio di coloro che usano la demagogia come arma preferita?». Insomma i democristiani temono che dal nuovo sistema elettorale si avvantaggino i partiti estremi, e in particolare le sinistre.

Tre partiti cosiddetti «laici» sono anch'essi molto incerti. Il liberale, ad esempio, è, per sua stessa dottrina, favorevole al Collegio uninominale e si ricorderà un'appassionata orazione del presidente Bisandi quando era deputato alla Costituente e parlò un intero pomeriggio a favore del Collegio uninominale. Molti deputati, che lo ascoltarono (nominati), alla fine così si espressero: «Siamo d'accordo; anche noi la pensiamo allo stesso modo, ma il partito è per la proporzionale...» e si votò la legge del '48, che di proporzionale ha solo il ricordo.

I partiti democratici minori temono (e non senza ragione) che l'adozione di un Collegio uninominale puro possa spazzare via i piccoli partiti, e perciò sembrano orientati verso la proporzionale pura e semplice: tanti voti, diviso per tanto fa tanti deputati.

Le sinistre appaiono piuttosto al disopra della mischia; stanno alla finestra a guardare. Meglio: sembrano di volersi mantenere dietro le persiane, in attesa che la mischia diventi un poco più rovente. Forse nel segreto dei vari partiti le calcolatrici sono in movimento, le statistiche delle ultime elezioni vengono saccheggiate. Alla fine, sulla ragionevolezza e il sentimento, vedrete, prevarranno i risultati che usciranno da quelle calcolatrici.

p. a. p.

Una pelliccia di visone platinato, con bordi di visone naturale. E' un modello che ha riportato grande successo

Stasera la sentenza per «Navi e poltrone»

Conclusa nell'udienza antimeridiana l'arringa dell'ultimo difensore, nel tardo pomeriggio, esaurite le repliche, la Corte deciderà la sorte del Trizzino

Milano, venerdì sera.

Quella di oggi è l'ultima giornata di discussione al processo per Navi e poltrone; ed è molto probabile che sia anche l'ultima del processo, per la decisa volontà della Corte di concludere il dibattimento stasera, [illegible] magari a tarda ora il verdetto.

L'avv. Michele Lener, ultimo difensore, conclude nell'udienza antimeridiana la propria arringa. Nel pomeriggio ci saranno brevi repliche dei patroni di Parte Civile, e poi la Corte si ritirerà in camera di deliberazione per la sentenza.

L'ultimo dei patroni di difesa avrà dunque parlato per oltre 15 ore, durante cinque udienze piene, e battendo il primo avvocato di Parte Civile, Zegretik che come si ricorderà parlò per due giornate intere.

Anche stamattina un pubblico numerosissimo affolla l'aula, mentre molta gente staziona negli ambulacri. Il servizio d'ordine è stato ulteriormente intensificato e si prevede un rafforzamento maggiore nel pomeriggio.

Ultimo argomento da trattare per l'avv. Lener — e che esaurisce la mattinata — è quello relativo all'accusa che l'autore del libro incriminato, maggiore Antonino Trizzino, rivolge all'ammiraglio Brivonesi, in relazione alla sorte subita dai nostri convogli diretti in Libia. Ieri sera Lener aveva terminato con il ribadire tale accusa, affermando che Brivonesi è «falsamente un uomo di coraggio», ma che il suo comportamento come comandante deve essere censurato perchè il codice penale militare prevede il reato di «abbandono di convoglio».

CONCLUSA L'INCHIESTA SULLA SPARATORIA DI SANREMO

Una ragazza ha svelato il motivo della strage

Alberto Ramella le aveva detto: «Questa notte morremo tutti e due» - Poi sparò credendo di colpire lei, invece di Franca Massimiani - Il numero dei morti è salito a tre

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, venerdì sera.

«Estinta l'azione penale per la morte del reo». Con questa frase l'autorità giudiziaria ha concluso l'inchiesta sulla spaventosa sparatoria nel centro della città. Il 36enne Alberto Ramella, responsabile della morte di Giordano Piovani, massacrato con sei fucilate e di Carlo Caramatti deceduto ieri sera nell'ospedale, ha voluto farsi giustizia da [illegible] sulla salita S. Pietro con un colpo di rivoltella.

L'operaio Mario Crosetti, di [illegible] anni, ferito nella rosticceria Erik, si trova sempre in gravissime condizioni. I medici hanno poche speranze di salvarlo. Anche lo stato di Franca Massimiani è apparso improvvisamente più grave di quanto sembrava in un primo tempo. Ieri la ragazza ha subìto un intervento chirurgico ad ambedue le mani. Verso le 17 del pomeriggio soggiaceva ancora all'effetto della narcosi. Gli altri feriti — Endor Sinigallia, Antonio Agabbio, Pierino Rossi e Sergio Riguttini — sono da considerare fuori pericolo.

Al terrore e allo sgomento che fino a ieri avevano dominato la popolazione di Sanremo, è successo stamane un sentimento d'infinita pietà. Si è appreso infatti che la strage è stata provocata da un errore di persona. Una ragazza, di nome Mariella, si è presentata al commissario di P. S. dottor Camerlengo, per rivelare la causa dell'improvvisa follia del Ramella.

Essa era stata la sua amante fino a quindici giorni fa. Poi avevano dovuto lasciarsi. Lei non sopportava di essere vincolata ad un uomo. Ad un esame superficiale pareva che non fosse rimasto fra i due giovani alcun rancore. Il Ramella, però, appariva mutato. Nella scorsa settimana, per esempio, invitato ad una festa, era rimasto solitario, senza partecipare al ballo. A nessuno rivelò il motivo della pesante tristezza. Lunedì sera, dopo aver bevuto vino e liquori con alcuni amici, nonostante la sua abitudine di consumare solo acqua minerale, uscì a passeggio per le vie di Sanremo, portando la propria oscura pena.

Ad un certo punto incontrò Mariella e dissimulò con lei i suoi sentimenti, mantenendosi freddo e altero. Continuò il suo vagabondaggio e infine si imbattè per la seconda volta nella ragazza. Il suo orgoglio parve cadere improvvisamente: le chiese se ella lo amasse ancora e, appena udì un timido «sì», l'abbracciò stretta, esclamando: «Questa notte morremo in due: io e tu». Si sciolse dall'abbraccio e corse verso via Garibaldi. Il resto è noto.

Il Ramella si fece consegnare dagli armaioli Orio Marcora e Calvini il fucile e la rivoltella. Quindi uscì e iniziò la folle sparatoria cominciando dal Piovani e dalla Massimiani. Più tardi all'amico Pietro Sughi confidò: «Ho paura di aver ammazzato una donna senza che c'entri per nulla». Evidentemente egli aveva sparato credendo di uccidere nel Piovani l'uomo che accompagnava Mariella. Franca Massimiani era stata scambiata, nell'esaltazione, per Mariella. Soltanto all'alba, la possibilità di un errore cominciò a farsi strada nella mente dell'assassino che, comprendendo l'orribile male compiuto, decideva di pagare con la propria vita.

c. n.

Sposò la giovane allieva per timore di uno scandalo

Il tribunale ha ora annullato, dopo 25 anni, il matrimonio

Firenze, venerdì sera.

Una sentenza di annullamento di matrimonio per vizio di consenso, è stata emanata dalla I Sezione del nostro Tribunale Civile. Si tratta di una delicata causa promossa dall'insegnante Giulio B., di 50 anni, per chiedere al Tribunale Civile l'annullamento del suo matrimonio con la oggi 42enne Anna B., da lui sposata a Pisa il 7 gennaio 1928 in singolari circostanze.

Il 27 dicembre del 1927 l'insegnante mentre si trovava nel suo studio cinematografico a Firenze, riceveva la visita dell'Anna B., sua allieva, allora 17enne, la quale asserendo di non poter più sopportare la vita in famiglia a causa di una [illegible] severa, dichiarava di desiderare di contrarre matrimonio con lui. Il Giulio B., trasecolato, rispondeva alla ragazza che non era il caso di scherzare su un argomento tanto serio; ma la giovane, pur di raggiungere il suo scopo, minacciava di denunciarlo addirittura per violenza carnale. L'insegnante, pur essendo innocente non ebbe il coraggio di affrontare il processo che sarebbe seguito alla denuncia dell'intraprendente allieva e il 7 gennaio dell'anno dopo la sposava.

Subito dopo il matrimonio i due si separarono ed ognuno riprendeva la propria libertà. L'insegnante è tornato ora celibe dopo 25 anni di matrimonio. La sentenza dice: «Il timore della minaccia d'una denuncia era ragionevole, senza tener conto che, date le circostanze, poteva averai un'assoluzione per insufficienza di prove che avrebbe lasciato un dubbio infamante sulla sua rettitudine di insegnante».

I prezzi dei vini sulla piazza di Asti

Asti, venerdì sera.

Ecco le quotazioni medie: barbera d'Asti, gradi 11,5-12, al hl. 7800-8400; id. superiore, gradi 12-13, 9600-9700; grignolino extra 11.100-11.600; freisa dolce 8300-9000; freisa secca superiore 7450-8050; nebiolo 11.800-13.000; uvaggio Monferrato, 6180-7100; dolcetto 7800-8500; moscato d'Asti 12.000-13.700.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 137,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Musica operistica - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15: La settimana del Lavoro - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da [illegible] - 17,30: Trasmissione in collegamento coi Radiocentri di [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,15: Musica per banda (Corpo musicale dell'Aeronautica Militare) - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible] - 19,45: Il [illegible] Teatro di [illegible] di Fabio [illegible] e Raffaele La Capria, regia di [illegible] - 19,15: Melodie [illegible] di Londra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile. [illegible] Terzo concerto per archi; Casella: Il convento veneziano, suite (soprano Maria Alberici); Ciaikowski: Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra op. 33 (violoncellista Benedetto Mazzacurati); Brahms: Quarta sinfonia in mi minore op. 98: a) Allegro non troppo, b) Andante, c) Allegretto giocoso, d) Allegro energico e passionato. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Orchestra [illegible] diretta da Armando Fragna - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 291,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Sport e musica - 13,30: Giornale; Trio di dame - 14: Arrivo non el arrende, con Carletto [illegible]; Orchestra diretta da Arturo [illegible] - 14,30: [illegible] in musica [illegible] - 15: Giornale; [illegible] - 16: Terza pagina [illegible] - 17: Appuntamento alle cinque [illegible] - 18: Giornale [illegible] Mario [illegible], per i ragazzi di Mario [illegible], regia di Umberto Benedetto. Per i ragazzi: Anna Maria [illegible] presenta: «[illegible]» - 19: Vetrina di Piedigrotta 1953, orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Vinci - 19,30: [illegible] - 20,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

Ore 21: [illegible], panorama di varietà, orchestra diretta da Pippo Barzizza, regia di Riccardo Mantoni - 22: Storia illustrata [illegible] di viaggio di Aldo Salvo - 22,15: Canta Doris Day - 22,30: L'ultima notizia; Terza classe Milano-Genova, documentario di Roberto Costa - 23-23,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: Violoncellista Gregor Piatigorsky. L. van Beethoven: Sonata in re magg. per violoncello e pianoforte op. 102 n. 2 - 20,15: Carlo [illegible]: Appuntamento al [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: L. Boccherini: Sinfonia n. 3 op. 12 (inedita); I. Pizzetti: Rondò veneziano - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,20: L'orologio di Roma, commedia in tre atti di Charles Vildrac, musiche di Jacques Ibert. Orchestra dell'Acc. e Alessandro Scarlatti e di Napoli diretta da P. Argento, compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Guglielmo Barnabò, Tino Bianchi, Mario Feliciani, Aldo Silvani e Antonio Battistella, regia di Guglielmo Morandi - 23: Musiche di Jacques Ibert: dal poema da «Histoires» (Le petit âne blanc; A giddy girl; Dans la maison triste; La cage de cristal; La marchande d'eau fraîche; Le cortège de Balkis), pianista Lya De Barberiis; Divertimento per orchestra da camera (Introduzione, Corteggio, Notturno, Valzer, Parade, Finale), Orchestra sinfonica di Winterthur diretta da Henry Swoboda.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: «Madama Butterfly», dramma lirico in tre atti di Giacomo Puccini.

RADIO INGHILTERRA (m. 463,8) — Ore 23: Concerto di musica da camera.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Inaugurazione tragica», radiodramma.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «[illegible]», di Susanna Glaspell, con la partecipazione di Elena Zareschi. Edizione televisiva in un tempo di Aldo Grimaldi, traduzione di Stefano Vinta, regia di Franco Enriquez.

Ore 22: «Miseria e nobiltà», film, regia di Corrado D'Errico, prod. Scalera. Ultima grande interpretazione di Vincenzo Scarpetta. Altri interpreti sono: Virgilio Riento, Luigi Almirante, Dina Romito e Nicola Maldacea.

SABATO 5 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Radio per le scuole - 12,10: Orchestra Nicelli - 17,40: Piedigrotta '53 - 19: Orchestra Angelini - 21: «Giovanna d'Arco al rogo», oratorio drammatico di Paul Claudel, musica di Arthur Honegger; «Turandot», opera in due atti di Ferruccio Busoni.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 13: Casa serena - 15: Orchestra Francesco Ferrari - 16: Orchestra Fragna - 16,30: Luci del varietà - 17,30: Ballate con noi - 20,30: Semplicissimo - 21: Arti e mestieri - 22,15: «Il mio amico [illegible]».

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan (musiche di Weber, Ghedini e Walton).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Terzo [illegible], film per ragazzi - 21: Telegiornale, Domani in gara - 21: Obbiettivo su... Irma Rossi Loes in un programma di canzoni popolari italiane, francesi e spagnole - 22,15: I love you...

IL CASTELLO INSANGUINATO

Una ferita in fronte

VI. — Per indorare il suo blasone, il conte Ippolito di Boccarmé, che si è rovinato nel suo castello di Bitremont con delle stranezze agricole e avventure galanti, sposa Lidia Fougnies, figlia di un ex-droghiere arricchito e amante della nobiltà. L'ex-droghiere muore e la sua eredità viene presto liquidata. Ora i Boccarmé contano sull'eredità di un fratello di Lidia, Gustavo, zoppo e malaticcio; ma un giorno Gustavo annuncia che si è fidanzato e che si sposerà presto, esattamente il 24 novembre del 1850. Il 20 novembre i Boccarmé lo attirano a Bitremont, ove rimangono a tavola con lui dal primo pomeriggio fino a sera. Verso le 17, la governante dei bambini, Giustina, scendendo le scale per andare in cucina a prendere del latte, sente il rumore di una caduta nella sala da pranzo e la voce di Gustavo che grida: «Ahi! Ahi! Ippolito, perdono!».

Le due donne si mettono ancora in ascolto, ma adesso non sentono più delle parole, ma soltanto dei suoni soffocati, dei rantoli, come se stessero strangolando o soffocando qualcuno. Giustina Thibaut e Carlotta Menjaeder non sanno nè cosa pensare nè tanto meno cosa fare, quando ad un tratto, al di là dell'anticamera, esse vedono la porta della camera da pranzo aprirsi lentamente e comparire la contessa pallidissima. La donna appena uscita dalla stanza ne richiude subito la porta e, entrata in anticamera, chiude la porta anche qui, poi si nasconde dietro un armadio, come se tendesse l'agguato a qualcuno. «Ah! buon Dio, è la signora!», mormora Giustina a Carlotta, e rinunciando a prendere il latte che era venuta a cercare, la ragazza, tutta sconvolta, raggiunge di corsa il cortile passando per una stanza di servizio; fuori, passa davanti alla finestra della camera da pranzo, dalla quale giungono ancora delle grida soffocate e dei rantoli. Salendo rapidamente la scala dell'entrata, Giustina giunge al primo piano, alla camera dei bambini. Qui ella trova Emerance Bricourt. «Oh, che cosa ho visto! Che cosa ho udito!», dice con voce angosciata Giustina. Ma è talmente affannata che si lascia cadere su di una sedia e per qualche minuto non riesce a pronunciare che queste parole: «Mio Dio, che paura! Mio Dio, che paura!». Finalmente può spiegarsi. «Forse — dice l'altra donna, certa Virginia Chevallier — forse il signor Gustavo aveva male alla sua gamba e gliel'hanno medicata». Emerance Bricourt decide allora di andare a vedere. Con una lampada in mano la donna percorre il lungo corridoio del primo piano. Davanti all'anticamera della camera da letto dei suoi padroni, Emerance va a sbattere quasi contro il conte di Boccarmé che, nell'oscurità, cerca di aprire la porta di questa anticamera.

«Vuole luce, signor conte?», chiede Emerance. «Oh, no, no, lasciatemi solo, per piacere», risponde Boccarmé con voce flebile. Ma proprio in quel momento la luce della lampada che Emerance tiene in mano va a colpire il volto del conte e la cameriera può vedere, con suo grande stupore, che il suo padrone è spaventosamente pallido, che trema, che suda, che la manica destra della sua giacca è strappata e che sulla fronte ha una ferita dalla quale cola sul naso un filo di sangue. Illuminato dalla lampada il volto del conte ha un aspetto sinistro, tanto che Emerance non può non pensare: «Si direbbe che sia reduce da una cattiva azione!».

Segue: Acqua calda e aceto

(Continua a pag. 5)

Sportivi della capitale al seguito della loro squadra

Treni speciali per Juventus-Roma

Emozioni sul campo dei bianconeri

Un tiro da k. o. effettuato da Praest

Colpito al volto da una pallonata dell'ala sinistra il giovane Voltolina è svenuto - Per fortuna molta ansia ma nessuna conseguenza

La Roma di Mister Carver sul campo della Juventus. Questa partita è molto sentita negli ambienti sportivi della Capitale. Sono in molti fra i tifosi giallorossi quelli che sperano in un risultato favorevole sul terreno dei bianconeri. Lo stesso «trainer» inglese tiene particolarmente a fare buona figura con la sua nuova squadra di fronte alla compagine che egli portò quattro stagioni fa alla conquista dello scudetto. I giallorossi, che si sono preparati accuratamente nel corso della settimana, partiranno da Roma domani per essere a Torino nella serata. Sono annunciati — cosa piuttosto insolita data la grande distanza fra le due città — alcuni treni speciali da Roma in arrivo a Torino nella mattinata di domenica.

Anche la Juventus tiene particolarmente, dopo la preziosa vittoria di Ferrara, a fare buona figura contro la Roma. Per questo l'allenatore Olivieri ha voluto far disputare ieri una partita di allenamento includendo nella formazione dei titolari anche alcuni tra i reduci dalla prova azzurra di Bologna. Purtroppo la gara tra titolari e riserve è stata movimentata da numerosi incidenti. Innanzi tutto Parola del quale si auspicava il rientro in squadra in sostituzione di Gimona sofferente per uno stiramento muscolare, ha dovuto abbandonare il campo dopo circa mezz'ora di gioco per il riacutizzarsi del male che lo ha tenuto fuori squadra nelle ultime gare. Quasi contemporaneamente si verificava uno spettacolare incidente che aveva a protagonisti Praest e il mediano delle riserve Voltolina. Quest'ultimo veniva colpito in pieno volto da una cannonata dell'ala sinistra danese. Dopo aver barcollato per qualche secondo, il giovane bianconero crollava a terra svenuto, subito soccorso dallo stesso Praest (disperato per aver involontariamente provocato l'incidente), dal massaggiatore e dai dirigenti.

Fortunatamente dopo quasi dieci minuti Voltolina riprendeva i sensi e poteva rientrare con i propri mezzi negli spogliatoi. Il giovane rincalzo juventino, che fa il macellaio in Borgo San Paolo, può ringraziare di essersela cavata con un quarto d'ora di spavento e un [illegible] gonfiore al naso.

Anche Corradi, che giocava nelle file delle riserve, è uscito dal campo prima della fine dell'allenamento, a causa di una lieve contusione al ginocchio appena guarito. Si tratta di un malanno guaribile in pochi giorni, tuttavia l'arto sarà accuratamente esaminato prima di consentire al giocatore di tornare a giocare.

Circa la formazione che affronterà la Roma, l'unico dubbio verte sul ruolo di laterale destro. Se Gimona potrà giocare, verrà confermata la formazione vittoriosa a Ferrara con Ricagni interno destro; se viceversa l'ex-palermitano sarà indisponibile, potrebbe rientrare Oppezzo, il quale pur essendo perfettamente guarito, non è ancora tornato nelle migliori condizioni di forma. Una decisione verrà comunque presa domani.

Grandi festeggiamenti hanno accolto i granata ungheresi vittoriosi a Wembley al loro rientro in patria. Nel viaggio di ritorno la compagine ha sostato, acclamatissima anche a Parigi. In un caffè della capitale francese i giocatori hanno ritrovato il loro vecchio compagno di squadra Ujlaki. Da sinistra i giocatori: Kocsis, Ujlaki, Budai e Czibor

Il Torino si prepara al "derby del pericolo,,

Sentimenti III ala destra nella trasferta di Bergamo - Ancora notizie contrastanti per Frossi - Il Consiglio del Monza non intenderebbe rinunciare alla denuncia

Strana altalena sul caso Frossi: notizie giunte stamane da Milano dicono che il Consiglio direttivo del Monza, ragguagliato per telefono dal presidente Giovanni Battista Pastore (che si trovava a Roma per una riunione della Confindustria e che aveva riferito le ultime proposte formulate dal conte Lora Totino per conto della società granata) ha deciso in seduta notturna di respingere le proposte stesse e di deferire il dottor Frossi alla Lega Nazionale.

La società lombarda chiederà all'ente calcistico milanese la ratifica dei provvedimenti già deliberati a carico del suo ex-allenatore, provvedimenti che consistono in una forte sanzione pecuniaria (sembra che la penale richiesta ammonti a cinque milioni). Interpellato in merito ai possibili sviluppi della vertenza, un esponente della Lega nazionale ha precisato stamane che per la procedura fa testo il precedente del caso Czeisler per il quale la Sampdoria si rivolse alla commissione tecnica federale di Firenze (ora centro tecnico federale) chiedendo quattro milioni di indennizzo. La commissione fiorentina si dichiarò incompetente e la vertenza andò alla commissione di appello federale la cui sentenza stabilì che ogni decisione in materia spettava esclusivamente alla Lega nazionale.

Dati i termini della vertenza è probabile che l'ente calcistico milanese ratifichi i provvedimenti proposti dal Monza per l'inadempienza di contratto, demandando poi la parte disciplinare al centro tecnico federale che potrà anche sospendere ad ogni effetto il nuovo direttore tecnico del Torino.

Nonostante questo nuovo ostacolo al suo pacifico passaggio dal Monza al Torino, il dott. Frossi ha continuato ieri il suo lavoro di direttore tecnico dei granata, facendo svolgere sul campo di via Filadelfia una partita fra i titolari e l'Aosta, capolista del girone A di IV Serie. Si trattava di provare la formazione per la difficile trasferta di Bergamo, formazione che come è noto non potrà contare sull'interno destro Bacchetti, infortunatosi domenica scorsa nel corso dell'incontro con il Milan. Frossi ha cercato di varare uno schieramento che desse maggior forza di penetrazione alla prima linea senza sguarnire l'assetto difensivo della squadra. La gara di Bergamo riveste un valore particolare per il Torino: anche l'Atalanta ha una posizione di classifica assai precaria, dalla quale intende tirarsi fuori al più presto. In questo «derby del pericolo» i punti contano doppio. Se l'Atalanta vincesse il Torino passerebbe al penultimo posto, mentre un risultato anche parzialmente favorevole potrebbe costituire per i granata la pedana di lancio per scavalcare altre squadre che di poco lo precedono.

Il dott. Frossi ha perciò affidato all'esperto Sentimenti III il ruolo di ala destra tornante schierando il giovane Tagnin nel posto lasciato libero da Bacchetti e restituendo Antoniotti al suo ruolo abituale di centravanti in sostituzione di Giovetti passato fra le riserve. L'esperimento si può considerare riuscito, anche se i giovani dell'Aosta, impegnandosi a fondo per fare bella figura sono riusciti ad ottenere il pareggio di fronte ai quotati avversari. Sentimenti III, durante tutto il tempo della prova (un tempo unico di 40 minuti) ha svolto brillantemente il suo compito di raccordo tra attacco e difesa.

Il direttore tecnico granata spera, adottando questo schieramento, di riuscire a sfruttare adeguatamente l'arma del contropiede sul campo bergamasco. Per il castello difensivo non è annunciata alcuna variazione, quindi pur mancando ancora la conferma ufficiale, si può ritenere che i granata scenderanno in campo contro l'Atalanta nel seguente schieramento: Soldan; Molinari, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Sentimenti III, Tagnin, Antoniotti, Buhtz, Boscolo. La comitiva del Torino partirà per Bergamo domani pomeriggio in pullman.

Una scuola per ciclisti nei piani della «Sassi»

C'è una società ciclistica che, in tempi come questi, è riuscita non solo a chiudere l'annata in pareggio finanziario, bensì con un discreto attivo. Si tratta della Società Sportiva Sassi, con sede sociale in corso Casale 137. La riunione annuale alla quale ieri sera hanno partecipato i soci, doveva servire oltre che ad esaminare il bilancio finanziario (chiusosi con un'attivo di L. 75.741), anche ad eleggere il presidente ed il nuovo consiglio direttivo, ad elogiare il più «glorioso» dei soci, Nino Defilippis, e a varare nuove forme di assistenza ai corridori giovani e di buona volontà.

Chiusa la prima parte con l'elezione all'unanimità, e per la sesta volta, del signor Achille Boccati e con la riconferma del segretario attualmente in carica, Collensini, eletti quindi anche i consiglieri, tra le proposte messe in discussione, una fra tutte merita di essere segnalata. La mozione riguarda la creazione da parte della «Sassi» di una scuola per giovani corridori, allievi ed esordienti, ai quali verrebbe data tutta l'assistenza possibile, prima teorica ed in seguito pratica.

La Società si sobbarcherebbe a tale scopo, spese non indifferenti; alcuni soci di notevole esperienza o capacità tecnica (Grasia, Bottessi, ecc.) sono pronti ad offrire il loro consiglio ai giovani, ai quali, inoltre potrebbero venire forniti i mezzi per completare la loro preparazione fisica e morale.

■ In seguito agli incidenti di [illegible] durante l'incontro di pallacanestro serie B tra il Milenka Cantù e la RIV Torino, la FIP ha squalificato per una giornata il campo di Cantù.

Il bianconero Voltolina soccorso da Praest dopo l'incidente

Soddisfazione a Torino per il nuovo bocciodromo

Da circa trent'anni gli appassionati del popolare sport delle bocce, aspiravano ad avere in Torino un bocciodromo coperto che permettesse di continuare l'attività sportiva anche nel periodo invernale. Il sogno è diventato alfine realtà, col comunicato del C.T.S. del Coni che approva un mutuo di 48 milioni al Comune di Torino, per il finanziamento.

La notizia ha suscitato molto interesse nell'ambiente bocciofilo. Si è detto che la «storia» del bocciodromo è vecchia di trent'anni. Se n'erano infatti già occupati Zeppegno e Locchelli e Bosio, vecchie figure di sportivi; più tardi i vari componenti il Comitato provinciale avevano portato la loro voce in Comune, ma bisognava che si giungesse al Comitato del '53, per realizzare l'opera.

Appena eletti, gli undici consiglieri comitali, affrontarono con impeto la questione. Guidava la lotta il rag. Pellegri: aveva «preso alloggio» nei locali del Municipio, parlava con tutti coloro che potevano metaforicamente aggiungere una pietra all'erigendo edificio, discuteva con gli ingegneri il progetto tecnico, col Sindaco e con Putaturo, l'assessore bocciofilo come familiarmente lo chiamano i bocciofili torinesi, il piano di finanziamento.

La grandiosa costruzione sportiva, come da progetto ultimato, sorgerà nella zona del Valentino nuovo, su un'area di 9400 mq. In un corpo unico vi sarà una palazzina che ospiterà gli uffici del Comitato provinciale, spogliatoi, sala bar e di riunione e sedici giochi coperti.

Il rag. Pellegri ha espresso così la sua soddisfazione per il prossimo inizio dei lavori: «Sono contento che Torino abbia il suo bocciodromo, ha detto, perchè era naturale che, prima in Italia, la città della Mole avesse un impianto sportivo del genere. Il gioco delle bocce in Italia è nato nel nostro Parco Michelotti».

«L'assessore bocciofilo» avvocato Putaturo, ha dichiarato: «Il bocciodromo è una costruzione che la città di Torino farà erigere nell'interesse di uno sport molto popolare soprattutto in Piemonte».

I ricuperi di Quarta Serie

La Biellese 2.a in classifica a un solo punto dall'Aosta

Si sono disputati ieri gli incontri di ricupero del girone A del torneo di IV Serie Saluzzo-Biella e Fossanese-Rivarolese. Le due gare erano state sospese il 22 novembre a causa della nebbia. Nel ricupero la Biellese ha sconfitto il Saluzzo per 4-1 e la Fossanese ha superato la Rivarolese per 1-0.

La classifica ha subìto notevoli variazioni, poichè la Biellese si è portata alle spalle della capolista con un solo punto di distacco, e il Fossano è salito a metà classifica a pari punti con il Saluzzo e il Sestri Levante. Ecco la graduatoria: Aosta p. 16; Biellese 15; Cuneo 13; Borgosesia e Massese 12; Arsenalspezia, Pro Vercelli e Rivarolese 11, Rapallo 9; Fossanese, Saluzzo e Sestri Levante 8; Casale e Albenga 7, Valenzana e Sestrese 6.

Mitri ha sfidato il campione d'Europa

Roma, venerdì sera.

Dopo la notizia che la F.P.I. aveva invitato Tiberio Mitri a porre la candidatura al titolo europeo dei pesi medi, si apprende stamane che Luigi Proietti, «manager» del pugile triestino, ha depositato ieri, a nome di Mitri, regolare sfida al mulatto britannico Randolph Turpin.

Circa la prossima attività di Mitri si è appreso stamane che nella riunione in programma il 10 dicembre a Milano il suo avversario anzichè Entringer sarà il giovane campione francese Michel Aubignet.

■ La mezz'ala Cavagnero del Pavia è stata acquistata dal Rapallo ed esordirà domenica contro la Sestrese.

Vietate le tournées in Italia ai pattinatori germanici

Successo della manifestazione a Torino - Ghiaccio

La Federazione tedesca del Ghiaccio ha vietato ai suoi affiliati di prendere parte alla grande manifestazione internazionale in programma per domani sera al «Palazzo» di Bolzano. Il «veto» che inibisce ai pattinatori e squadre di hockey tedeschi di effettuare tournées in Italia è la diretta conseguenza degli incidenti avvenuti proprio a Bolzano in occasione dell'incontro di hockey fra le squadre nazionali d'Italia e di Germania.

Gli organizzatori della manifestazione di domani, che si sono assicurata la partecipazione di campioni austriaci, svizzeri e francesi, hanno provveduto a chiedere al Consolato tedesco di Milano il nulla osta per le campionesse germaniche Busch, Pettinger e Sauer. Anche se questo giungerà, potranno esse esibirsi sulla nuova pista italiana?

Da Bolzano a Torino. Ieri al Valentino si è tenuta la prima riunione di pattinaggio artistico della stagione, a cui ha presenziato numeroso pubblico. Si sono esibiti il campione europeo Carlino Fassi, Grazia Barcellona, il campione italiano di III categoria Giorgio Bellia e Sergio Balli, oltre ad alcune coppie di danzatori. La manifestazione era organizzata dal Circolo Pattinatori del Valentino.

La "Dinamo,, di Mosca giocherà in Italia

ROMA, venerdì sera.

Nel corso della riunione del Consiglio Direttivo della A. S. Roma, tenutasi ieri sera, è stato annunciato che sono state ufficialmente iniziate le trattative per lo svolgimento allo Stadio Olimpico di Roma nel giugno del 1954 di un incontro di calcio fra la «Dinamo» di Mosca e la «Roma».

Una proposta per incontri fra squadre italiane e sovietiche fu avanzata durante i lavori del Convegno sullo sport sovietico.

Addio a Gestri

Un altro ciclista, Mario Gestri, è scomparso ieri tragicamente dalla scena. E' stato trovato morto lungo l'autostrada che da Montecatini porta a Pistoia, probabilmente investito e ucciso da una macchina, il cui autista ha preso poi la fuga. Gestri aveva 28 anni e s'era fatto solida fama [illegible]

Da domani i dirigenti riuniti a Torino

Problemi del ciclismo all'esame dell'U.V.I.

Una situazione confusa da chiarire - Il "caso Magni,,

Domani a Torino, organizzato dal Comitato piemontese con tutta l'attenzione dettata dalla buona voglia, si apre il congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il programma dei lavori è già stato annunciato, è pronto l'orario, è pronto l'ordine del giorno, ma, in compenso, sono pochi a sapere di che cosa esattamente si discuterà, o, meglio, quale piega potranno prendere le discussioni.

Non sono in ballo elezioni di cariche e, di conseguenza le previsioni puntano per la calma e la bonaccia, ma la fredda enunciazione dell'ordine del giorno può nascondere trabocchetti imponenti che costituiscono la scintilla per dar fuoco alle polveri.

Perchè l'U.V.I. che — volere o volare — è la Federazione che vanta maggior soddisfazioni nel bilancio anemico dello sport italiano, lamenta però in [illegible] magagne nel suo sistema organizzativo, nel suo stesso regolamento che si basa sull'illusione del dilettantismo, creando norme da «puri dello sport» per atleti che sono la più bella espressione del professionismo. A far le leggi — nell'U.V.I. — sono i delegati delle società dei dilettanti e, per quanto possa essere la buona volontà, escon fuori le storture.

E se vengono controsensi stridenti, nello stesso anno la U.V.I. vince quattro titoli mondiali su sette (tanto di cappello per tutti!) e va poi a impelagarsi nella spinosa questione della squalifica di Coppi, dove, dopo tanti trionfi, rischia una pura e semplice figuraccia.

Occorre — si dice — fare punto a capo, ma non è così facile, sembrerebbe a prima vista necessario scindere l'Unione in una doppia branca, una di dilettanti ed una di professionisti, che ciascuna per conto proprio si sbrighi le faccende sue e, pur tuttavia, la realizzazione di un simile piano deve nascere da una decisione che francamente nessuno crede possa uscire dal Congresso di Torino.

Degli argomenti che saranno trattati, uno assai ce n'è, proposto da un rappresentante lombardo, il quale vorrebbe che ogni regione avesse almeno un elemento nel Comitato direttivo, ma l'idea non è certo fatta per semplificare le cose, basta pensare alle prove del campionato, ognuno ne vorrebbe una per casa sua; e si dovrà parlare dei problemi della pista, che purtroppo si risolvono con i milioni, non con le parole; e si faranno accenni vigorosi alla propaganda del ciclismo nell'Italia centro-sud, altra questione facile da affrontare a chiacchiere, ma difficile da impostare con fatti rigorosi ed efficaci; e, a seconda degli umori dei congressisti, si penserà all'attività dei professionisti, cercando d'inquadrarla, secondo la logica richiesta dai tempi e dalle circostanze.

Non si potrà in proposito tacere della situazione dell'industria su due ruote, fiorente in qualche caso, meno fiorente in qualche altro, soprattutto per quanto riguarda i riflessi che tale situazione ha sulla partecipazione alle gare. Al «tutto va bene, signora la marchesa!» che viene da un lato, si contrappongono le decisioni, già note, della Ganna, e quelle, mormorate a mezza voce, della «Legnano» e della Bartali, che anch'essa a stare ai si dice avrebbero in animo di abbandonare le corse nella prossima stagione. Magni «disoccupato», che propone la soluzione di far entrare nell'attività agonistica l'assegno dell'intervento di industrie non ciclistiche, il campione d'Italia «senza lavoro» (a meno che un accordo Welter-Fiorenzo non debba cambiare volto alla questione), costituisce un interrogativo a cui l'U.V.I. dovrebbe rispondere.

«Dovrebbe». Il pessimismo dominante questi congressi accentua le ironie di quanti restano scettici, ma non è detto che qualche sorpresa, magari del tutto inaspettata, non salti fuori all'ultimo momento, anche se — ripetiamo — le previsioni puntano sulla bonaccia.

Minor calma, invece, nel Congresso n. 2, quello dell'A. N. U. G. C., dove si avrà una nuova fase dello scontro tra Di Cugno e gli attuali dirigenti dell'Associazione. Di Cugno proporrà l'incompatibilità tra le cariche dell'U.V.I. e quelle dell'A. N. U. G. C.; tenterà insomma di contrastare Rodoni. Per movimentare l'ambiente.

In un tentativo di «record»

Un nuotatore subacqueo scomparso in fondo al mare

MIAMI, venerdì sera.

Munito di pinne e di un apparecchio autorespiratore, l'avvocato cinquantenne Hugo Kest ha tentato ieri di battere il record mondiale di immersione, raggiungendo la profondità di circa 120 metri.

Il tuffo è avvenuto all'imboccatura del porto di Miami. Il Kest ha tentato l'impresa con tranquilla fiducia, ma non è più riemerso. Si ritiene che egli sia stato trascinato lontano da forti correnti sottomarine.

Domenica a Parigi

Mangiarotti, Di Rosa, D'Oriola alla Coppa Martini di scherma

Parigi, venerdì sera.

Allo Stadio De Coubertin di Parigi si svolgerà domenica una manifestazione internazionale di fioretto, intitolata «Coppa Martini», cui parteciperanno, oltre ai più noti schermitori francesi, capeggiati dal campione del mondo Christian D'Oriola, gli italiani Edo Mangiarotti, D. Rosa, Miranda, Favia e Montorsi.

La partecipazione degli italiani va anche messa in relazione al fatto che D'Oriola e compagni verranno successivamente invitati a partecipare ad un torneo internazionale di fioretto, in programma a Milano in febbraio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VII - N. 283
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
4-5 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Debutto in teatro

V. — La piccola Eugenia Armenaide Bricourt, figlia di povera gente di Menilmontant, è stata adottata dal barone e dalla baronessa di Pallandt. Scoppiata la rivoluzione del 1848 i baroni, che lasciano Parigi, restituiscono la ragazza ai suoi genitori che la mandano a vendere fiori nei quartieri ricchi. Nel 1853, Eugenia rivede il barone e la baronessa, ritornati a Parigi. Essi la fanno entrare come operaia in una fabbrica e poi le trovano un marito, il giovane Vittorio Gras, che aiutano a metter su negozio da droghiere. La loro felicità dura solo quattro mesi. Vittorio se ne va con una ex amante e tutto il denaro di casa. Eugenia, che torna a fare l'operaia, fa la conoscenza di un bell'ufficiale, Giacomo Dupressoir, che la porta a trascorrere una giornata a Robinson.

Al cadere della notte i due ritornano a Parigi in una carrozza. L'ufficiale dà al conducente un indirizzo. Dolcemente cullata dal piccolo trotto del cavallo, tenacemente stretta dalle braccio di Giacomo, Eugenia Armenaide, inebriata dalle dolci parole e dalle carezze del suo bel cavaliere, si abbandona al fascino del momento. Quando la vettura si ferma, Eugenia si accorge di essere davanti a un albergo, ma ella non fa nessuna difficoltà a seguire l'ufficiale. Eugenia e Giacomo rimangono insieme fino al mattino. Ma per l'uno e per l'altra non si tratta di un'avventura passeggera. I due giovani si ritrovano la sera stessa e, pochi giorni dopo, cominciano a far vita in comune. Essi avevano trova-

to, nei pressi del Bosco di Vincennes, un piccolo alloggio soleggiato, fiorito, al quale si appoggiava una grossa pianta di carpini attraverso la quale, spesso, essi si arrampicavano fino alla loro finestra per entrare in casa senza bussare al portone. Eugenia, per la prima volta in vita sua, era veramente felice. «Perchè ho dovuto sposare Vittorio invece di questo adorabile Giacomo?»,

si chiedeva ella spesso. La felicità di Eugenia durò due anni. Un giorno l'ufficiale fece comprendere alla sua compagna che era giunto il momento di rompere la loro unione. «La mia famiglia vuole che io prenda moglie!», spiegava egli. «E' facile. Sposami!» rispondeva Eugenia. «Tu sai bene che è impossibile! Tu sei sempre legalmente la moglie di Vittorio Gras. E poichè, dal 1816, il divorzio è stato abolito in Francia, non vedo come potresti sposarti con me!». Era vero. Eugenia Armenaide era legata per la vita all'abbominevole Vit-

torio Gras. Il problema non aveva soluzioni. Dopo molti pianti e sospiri venne la separazione. Il bell'idillio era finito. Abbandonandola, Giacomo aveva lasciato ad Eugenia un po' di denaro. Ella andò ad abitare a Montmartre, nel quartiere Breda. Eugenia Armenaide aveva deciso di non ritornare più a lavorare in una fabbrica e di vivere liberamente. Così presto ella ebbe un nuovo amante che si chiamava Delacour ed era un attore. Delacour diede ad Eugenia lezioni di declamazione e la fece debuttare sulle scene, in piccoli teatri, sotto il nome di signorina Giovanna...

Segue: *La «conquistatrice di cuori»*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Le belle ragazze di dicembre per la festa dei limoni

A Miami nella prima decade di dicembre si svolge la festa dei limoni. Ecco un gruppo di belle concorrenti al titolo di Miss succo di limone. (Publifoto)

Una offensiva tedesca per la moda

Nel settore americano di Berlino la sarta Broede sta preparando la collezione di modelli con cui intende far concorrenza ai sarti francesi. Sull'abito da mezza sera di raso bianco, una cappa di organza rossa getta una nota squillante. I ricami sono molto vistosi e fanno spicco sul lucido della morbida seta.

In attesa della prova

Il 17 dicembre sarà eletto il nuovo Presidente della Repubblica francese. Nel 1947 per l'occasione migliaia di telegrammi sono stati recapitati dai postini addetti alla casa presidenziale. Eccoli ora ritratti mentre si riposano in attesa della grande prova. (Publifoto)

Affare di pubblicità

La giovane attrice Luciana Vedovelli di cui è stato annunciato il fidanzamento con il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, figlio della principessa Jolanda. La notizia è stata smentita. Era solo pubblicità.

Fratellanza tra l'arte ed il lavoro

La scultrice olandese Rita Ling si riposa conversando con gli operai che costruiscono la chiesa della Old Broad Street a Londra, in cui l'artista sta portando a termine un importante gruppo scultoreo. (Publifoto)